

Quindicinale della popolazione  
madonita e dei siciliani liberi

# ***l'Obiettivo***

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

**Chi comunica vive, chi si isola langue.**

**23° anno, n. 5**  
**18 MARZO 2004**

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402  
del Registro degli  
Operatori della  
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%  
- art. 2 comma 20/B Legge  
662/96 D.C.B. Sicilia 2004  
Autorizzazione del Tribunale di  
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

**Abbonamento annuo: € 25, Estero: € 35- Versamento in conto corrente postale n. 11142908  
intestato a: Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)**

“Il cammino interiore è simile al lavoro che una volta facevano gli uomini per accendere il fuoco. Si batte e si ribatte una pietra contro l'altra, senza stancarsi, finché scocca la scintilla. Per nascere il fuoco ha bisogno del legno ma per divampare deve aspettare il vento. Cerca dunque sempre il fuoco nella tua vita, attendi il vento, perché senza fuoco e senza vento i nostri giorni non sono molto diversi da una mediocre prigionia”.

(Susanna Tamaro, *Più fuoco più vento*)



*Solleticare... per sollecitare*

**Un Obiettivo per crescere...**

Scriveteci! e-mail:  
obiettivomadonita@libero.it

La testimonianza

## Sangue sulla Spagna

**“Che mio figlio non mi chieda mai perché una mattina tante persone sono morte in un BUM”**

Ho 26 anni. Mio marito è spagnolo, e quindi lo è anche il mio bambino che ne ha meno di 2. Un po' mi sento anche io di esserlo.

Molti nostri cari vivono a Madrid. La prima cosa che abbiamo fatto quel giorno maledetto è stata quella di chiamare parenti ed amici per sapere se fossero vivi. Lo sono. Eppure non mi sento meglio. Le informazioni che mi mandano sono da bollettino di guerra e ogni volta mi viene da piangere perché so che là sotto poteva finirci uno qualunque di noi. Non riesco a guardare le immagini, né a sentire i commenti. Troppa demagogia. Il mio cuore e le mie preghiere, per cui cerco di trovare delle parole che non sembrino retoriche persino a me stessa, sono con quelli a cui oggi toccherà raccogliere i pezzi dei propri cari e seppellirli. Sono per quel ragazzo a cui è morta fra la braccia una sconosciuta che stava soccorrendo.

Non riesco a immaginare cosa si possa provare. Mi fa paura solo immaginarlo. Mi hanno detto che nessuno sorride, che per strada e negli uffici nessuno parla, né dell'accaduto né di altro.

Ho pena per chi non c'è più e per quanti sono sopravvissuti e ne porteranno la ferita. Giorno dopo giorno il ricordo e l'impressione sbiadiranno, ora vorrei solo che Diego, mio figlio, non mi chieda mai perché un giorno, una mattina come tutte le altre, persone che andavano a lavoro o a scuola siano morte così. In un attimo. In un BUM.

Milano, 12.3.2004

Paola Raneri

## Calisto Tanzi, le banche e la mafia Sicilia offresi, prezzi modici

**I**n ordine alla vicenda del crac Parmalat, le cose da dire sarebbero tantissime e tutte a svantaggio delle irresponsabili caste politiche ed imprenditoriali della Sicilia. Ripeto: ci sarebbe da scrivere, col vetriolo, contro chi gestisce politica e affari siciliani, ma ho preferito aspettare che si placasse la mia sete giustizialista per evitare di dire impulsivamente quello che penso. Adesso che qualche settimana è trascorsa tra stanchi Tg infarciti di interrogatori fiume e liti fra procure, cominciamo a dire quel che c'è da dire. Ribadisco: quasi sottovoce e senza esasperare i fatti nell'enfasi dettata dalla rabbia.

Tre aziende siciliane del gruppo di Calisto Tanzi sono nella nostra Isola perché nate nella nostra Isola. Poi sono state cedute all'avventuriero emiliano senza troppo curarsi di cercare di trattenerle, così come si è fatto per altre. Perché? Forse che entrando nell'orbita dell'avventuriero emiliano abbiamo avuto migliori sorte? La cronaca ci dice di no.

Ritorna a farsi vivo, a questo punto, il problema di sempre: fare impresa in Sicilia è difficile. Anzi: è vietato. Perché se hai i soldi da investire vuol dire che sei mafioso e se non li hai nessuna banca ti fa credito, dovendo correre in aiuto dei ricchi clienti o degli avventurieri che sanno truffare le carte. Tutto qui: semplice come l'avvicinarsi del giorno con la notte.

Il sistema creditizio sappiamo bene che in Sicilia ha gestito e gestisce i soldi peggio che nei paesi in via di sviluppo: chi ne ha continua ad incrementarli e chi non ne ha può stare ben certo di non averne mai. Il coppia che hanno realizzato le banche attorno al collo di molte nostre imprese è la più evidente perversione del sistema: la Regione è stata proprietaria di banche, ma i soldi erano destinati agli "amici" (a volte torbidi amici) con il conseguente collasso di aziende ed economia.

Meglio allora svendere all'invasore che porta denaro nordista. Fa rabbia tutto ciò, e ne fa tanta di più se si pensa che queste aziende c'erano! Voglio dire: non si è trattato di una Termini Imerese nel senso che non c'è stata una FIAT che, facendosi fare una legislazione di favore, si è venuta a insediare nell'Isola portando un po' di lavoro e lasciando sul campo le macerie del suo fallimento gestionale. No, qui è diverso: le aziende c'erano già e bastava solamente rimetterle in piedi e rilanciarle adeguatamente prima che venissero fagocitate da un sedicente imprenditore senza scrupoli.

Parliamo allora della mafia: quella parolina magica che, solo ad evocarla, mette i brividi nella lingua di tanti sciacalli pronti a bollare e bloccare ogni iniziativa isolana. Che c'entra la mafia? Immaginate se quello che ha fatto il signor Tanzi l'avesse fatto un qualsiasi imprenditore siciliano! Non credete che, per primo proprio dalla Sicilia stessa, qualche cretino si fosse astenuto dal gridare alla mafia? Per il semplice gusto di abbaiare alla luna, intendiamoci. Difatti nessuno di questi cretini si è ad oggi indignato fino al punto da bollare come mafioso questo spericolato e perverso intreccio teso tra banche, politici isolani e imprenditori predoni bancarottieri.

Come sempre, quello che ci resta nelle mani è un cumulo di macerie. Ma, in compenso, ci costruiranno sulla testa un ponte che, "finalmente", potrà far giungere in Sicilia, più velocemente di prima, certi pseudo-imprenditori che vorranno acquistare il nostro lavoro, la nostra dignità e la nostra storia per due soldi. Vengano, signori, vengano! Sicilia offresi al primo che viene! Prezzi modici. Tranquilli, siciliani: su di voi veglia, fuori dai confini nazionali, L'Altra Sicilia: quella, per intenderci, che non si rassegna ad essere infangata da una simile marmaglia.

Giovanni Cappello - L'Altra Sicilia - Ragusa

## Mafia in Europa

**La Destra chiede una Commissione d'indagine**

*C'è un'emergenza mafia in Europa destinata ad accentuarsi con l'allargamento ai Paesi dell'Est. Eppure, la risposta di Bruxelles si è rivelata debole e inadeguata. A lanciare l'allarme è il gruppo parlamentare dell'Uen (Unione per l'Europa delle Nazioni), formato dai rappresentanti della Destra politica europea (francese, portoghese, irlandese, danese e italiana) e guidato dal gollista Charles Pasqua.*

*Il gruppo Uen, riunitosi a Bruxelles, ha approvato all'unanimità l'allarmata relazione dell'eurodeputato siciliano Nello Musumeci (An), che alla fine ha proposto la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata o similare nell'Ue. Diamo spazio, qui di seguito, alle considerazioni e alle riflessioni che stanno alla base della proposta dell'uomo politico.*

**S**i sa, ormai da anni la mafia non è più un problema solo italiano. La crescita dei flussi economico-finanziari e la globalizzazione dell'economia hanno favorito anche in Europa il nascere ed il radicarsi di una criminalità organizzata transnazionale. Una criminalità che cresce e prolifera con strutture e strategie i cui limiti territoriali non coincidono più con i confini di un singolo Stato.

Costituire una Commissione parlamentare serve intanto ad una presa di coscienza del gravissimo problema da parte del Parlamento europeo. Senza fare impropria analogia con la deludente esperienza delle passate Commissioni nazionali Antimafia, penso, in Europa, ad un organismo capace di indagare, in maniera ampia ed organica, sulle cause del fenomeno criminale negli Stati membri, sulle eventuali connivenze con le istituzioni, sui legami col terrorismo internazionale. Esiste, ormai, nell'Ue - con collegamenti extracomunitari - una vera e propria multinazionale del crimine che determina il controllo e la gestione di colossali attività. Si va dal traffico di organi umani a quello dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento sessuale di donne e bambini, dal narcotraffico al contrabbando di armi, da quello dei rifiuti (anche radioattivi) al racket degli animali e delle opere d'arte.

E' possibile riscontrare legami tra le diverse organizzazioni che operano

anche in altri Continenti? Recenti indagini di polizia hanno confermato l'esistenza di legami operativi tra le varie forme di mafia europea, il terrorismo internazionale e persino organizzazioni paramilitari sudamericane. E con l'allargamento ad est dell'Europa, il fenomeno criminale è destinato ad aggravarsi.

La risposta di Bruxelles al dilagare della criminalità globalizzata è stata debole e assolutamente inadeguata. Ci si è limitati a creare, un paio di anni fa, una "Rete europea di prevenzione della criminalità", una sorta di forum permanente formato da due rappresentanti per ogni Stato membro e quindi con evidenti limiti operativi. Peraltro, resta esclusa la partecipazione diretta dei membri del Parlamento europeo.

Occorre dunque fornire una lettura ampia e organica sul fenomeno della mafia nei Paesi europei, attraverso una approfondita indagine sulle cause e gli effetti devastanti prodotti sul piano sociale ed economico e, al tempo stesso, proporre soluzioni atte a ridurre le disarmonie sanzionatorie esistenti tra i diversi sistemi giuridici dei singoli Stati membri. Queste sono le coordinate e le direttrici su cui dovrebbe operare la Commissione d'inchiesta. Se non affrontata con fermezza, l'emergenza criminalità è destinata a diventare un in-guaribile cancro nell'Europa che faticosamente stiamo costruendo.

Nello Musumeci

## “E io pago!”

**Prima tassati, poi tartassati**

di Vincenzo Raimondi

**Q**uesto governo sarà ricordato. Tanti i motivi per non dimenticarlo: il ritorno dei Savoia in Italia, la patente a punti, la riforma della scuola Moratti, al lettore ampia possibilità di continuare. Era stato promesso agli italiani che avrebbero pagato meno tasse ma, in realtà, alla fine tecnicamente pagano meno solo i ceti più abbienti. All'euro, in ottemperanza ad una filosofia politica della massima libertà, è stata data briglia sciolta. Nel Veneto si usava dire che i soldi fanno i soldi e i pidocchi fanno i pidocchi. Comunque sia, i conti non tornano, manca il contante, e così il trasferimento di fondi dallo Stato alle Regioni e ai Comuni subisce sempre più decurtazioni. Dato che l'ultimo anello della catena rimane il cittadino, alla fine è lui che deve supplire di tasca propria.

L'orientamento è quello di privatizzare tutto, ma alcuni Comuni hanno scoperto un sistema per fare cassa a spese di chi va in macchina: le multe. Ci sono Comuni che mettono in bilancio



**Blackout!**  
**Blackout!**

# L'Italia, un Paese al crepuscolo

Da Tanzi a Berlusconi, da Berlusconi a Tanzi. Salsa di... mistificazione della realtà

di Beppe Grillo

**D**a anni, molti segni indicavano che non conveniva investire in Parmalat. Se a me che faccio il comico questi segni sembravano così evidenti, come mai non erano evidenti alle banche internazionali, alle società di revisione, agli investitori e ai risparmiatori? Standard & Poor dava un buon rating di Parmalat fino a due settimane prima del crollo. Negli ultimi sei mesi il valore delle azioni di Parmalat era raddoppiato. Deutsche Bank aveva comprato il 5 per cento di Parmalat e l'ha venduto appena prima del crollo. Davvero nessuno sapeva? Dal 2002 ho raccontato nei miei spettacoli i debiti e i falsi di Parmalat a più di centomila persone. Sono figlio di un imprenditore. La mia prima perplessità su Parmalat è sulla strategia industriale più che su quella finanziaria: mi colpisce la sproporzione tra la povertà del prodotto di base – il latte – e la megalomania del progetto e delle spese pubblicitarie di Calisto Tanzi. Una media azienda regionale che si propone, come diceva Tanzi, di diventare «la Coca-Cola del latte» mostra di non conoscere né il prodotto né i mercati. E' come se un fabbricante di meridiane dicesse: «Voglio diventare la Rolex delle meridiane». Come si fa a dargli i propri soldi? Le caratteristiche del latte fanno a pugni con quelle della Coca-Cola, che è una miscela chimica e vegetale inventata da un farmacista, standardizzata mondialmente, prodotta in pochi enormi impianti centralizzati; la Coca-Cola ha bassi costi di produzione e alti costi di vendita perché gran parte della sua attrattiva è fondata sulla pubblicità e sulle emozioni. Il latte è il contrario della Coca-Cola: è un prodotto naturale, deperibile, locale, proviene da migliaia di produttori, ha alti costi di produzione, bassi costi di vendita, molti concorrenti. (...) I ricavi della Coca-Cola si basano su ciò che è stato creato intorno alla sua bottiglia, quelli del latte su ciò che c'è dentro la bottiglia. E questo è già perfetto, è stato ottimizzato in milioni di anni di evoluzione. Modificare una cosa perfetta vuol dire peggiorarla, oppure farla diventare una cosa molto diversa, come il formaggio o lo yogurt.

## Formula uno, calcio e latterie

**C**on il latte ci sono due strade: cercare di modificarlo il meno possibile e di conservarne il massimo di proprietà per qualche giorno, oppure trasformarlo in qualcosa di diverso, che si venda per altri motivi nutrizionali – come il formaggio o lo yogurt – o emozionali, come i «novel food» inventati dal marketing. Nel primo caso riescono meglio le piccole latterie locali, spesso cooperative o comunali, di cui ci sono buoni esempi in Italia e in Svizzera. Nel secondo caso, il maggior successo lo hanno poche grandi aziende che investono molto in ricerca e marketing. In entrambi i casi i margini di guadagno sono modesti e non giustificano spese enormi di propaganda. Marlboro o Benetton possono sponsorizzare la Formula Uno perché vendono prodotti con alto valore aggiunto e alto contenuto emozionale, hanno una distribuzione capillare e prodotti identici in più di duecento nazioni. Ma un consorzio di latte no, non può sponsorizzare la Formula Uno come ha fatto Parmalat per anni: sono soldi sprecati. Lo stesso vale per le sponsorizzazioni di decine di squadre sportive nel mondo, tra cui quella molto costosa del Parma calcio in Italia. Questo vale anche per il jet privato intercontinentale di Parmalat, che secondo diversi giornali veniva prestato da Tanzi a vescovi, cardinali e a un ambasciatore degli Stati Uniti. Insomma c'era una grande discrepanza tra il tipo di impresa industriale e la stravagante grandezza delle sue spese. La cosa che più mi colpisce nei reportage di questi giorni è che si parla solo di soldi, mai di prodotti. Scrivono di Parmalat come di un'impresa finanziaria e non di un'industria che fabbrica prodotti tangibili, anzi mangiabili. Questo sottintende una convinzione molto diffusa, almeno in Italia: qualunque azienda, con qualunque prodotto, potrebbe generare per sempre grandi profitti purché sia in mano a finanziari creativi e spregiudicati.

## Latte e merluzzi

**N**ei miei spettacoli ho cominciato prima a parlare dei prodotti e solo poi dei miliardi di Parmalat. Nel 2001, girando tra il pubblico in sala, tenevo in mano un merluzzo e lo immergevo in una tazza di latte chiedendo alla gente che effetto gli facesse. Mi ci aveva fatto pensare un «novel food» Parmalat. Un'imponente campagna pubblicitaria annunciava la «scoperta» del latte con gli omega-3, una miscela di grassi che prometteva effetti benefici sul sistema cardiocircolatorio. Quello che la pubblicità non diceva è che gli omega-3 sono grassi normalmente estratti da pesci e che quel latte non era stato «scoperto», ma inventato in laboratorio, fabbricando una miscela artificiale di latte di mucca e di additivi estranei. Che fine hanno fatto quel prodotto e quegli investimenti? Gli scandali alimentari degli ultimi anni hanno fatto perdere a molti europei la fiducia nei prodotti dell'agrobusiness. Ora gli europei dovrebbero riacquistare fiducia grazie ai «rigorosi controlli» italiani della nuova Agenzia alimentare europea, che avrà sede proprio a Parma, la città di cui Parmalat è il simbolo? E chi è stato il garante di Parma in Europa? Chi ha imposto Parma come sede dell'Agenzia alimentare europea? E' stato Silvio Berlusconi, che ha detto all'Europa: «Per Parma garantisco io!». Voleva come al solito giurare sulla testa dei suoi figli, ma glielo hanno sconsigliato. Tanzi e Berlusconi sono oggi i due imprenditori italiani più conosciuti nel mondo. Mi sembra che non siano famosi come testimonial dell'Italia di cui ci si può fidare. Sento ripetere da industriali e finanziari che Parmalat è un'eccezione criminale e non rappresenta l'Italia;

sento dire che ogni settore ha le sue pecore nere. Invece è vero il contrario. Tanzi, come Berlusconi, è un buon esempio della classe dirigente italiana di oggi. Entrambi sono casi patologici di megalomania. Entrambi posseggono una grande squadra di calcio, yacht miliardari, un jet privato. Prima di fondare Forza Italia, la dimensione dei debiti di Berlusconi, la sua dimestichezza nel falsificare i bilanci, la sua ragnatela di società finanziarie off-shore ricordavano la situazione di Tanzi. Berlusconi confidò a giornalisti come Biagi e Montanelli che l'unico modo per salvarsi era conquistare il potere politico. E' qui la differenza insormontabile tra Tanzi e Berlusconi: Tanzi non avrebbe potuto fondare «Forza Lat» e salvarsi con la politica come ha fatto Berlusconi con Forza Italia. Il latte non può essere trasformato in una proposta politica, la televisione commerciale sì. La mentalità, l'ideologia, l'apparato, gli uomini e i metodi del business di Berlusconi consistono da decenni nell'imbrogliare e conquistare milioni di persone con l'immagine affascinante di una società ideale in cui tutti sono giovani e belli, annegano in un'alluvione di consumi e sono sempre allegri, oltre la soglia della stupidità. La ricetta magica? Più pubblicità, quindi più consumi, più produzione, più occupazione, più profitti, quindi di nuovo più pubblicità e così via in una spirale infinita di benessere. Questo – che era già un programma intrinsecamente politico – è stato trasformato facilmente in un programma esplicitamente politico. E' bastato estendere leggermente lo spettro degli obiettivi, trovare un nome adatto a uno pseudopartito (Forza Italia) e incaricare decine dei migliori funzionari di Publitalia – la potente agenzia di pubblicità di Fininvest – di trasformarsi in commissari politici e di perseguire a tutti i costi la conquista del mercato. Tanzi non ha la mentalità spettacolare e le strutture di comunicazione di Berlusconi. Per questo non poteva diventare lui stesso un prodotto politico. Si limitava a finanziare il partito più forte, prima la Democrazia Cristiana e poi Forza Italia. Tanzi è austero, schivo, uomo di chiesa e di pochissime parole. Lo stile era quello di un cardinale. Lo stile di Berlusconi, invece, è quello di uno showman di basso livello, da giovane cantava e raccontava barzellette sulle navi da crociera. Non ha mai smesso, nemmeno al Parlamento europeo, di esibirsi e di cercare di far ridere. Il «core business» di Berlusconi è Berlusconi stesso. Ciò che ha permesso a Berlusconi di salvarsi con la politica è il cabaret, sono le sue esperienze giovanili di showman e un istinto comico di basso livello che ha grande successo tra la gente meno colta, proprio come le sue televisioni.

## Salvato dal cabaret

**S**e non fosse un personaggio tragico per l'Italia, Berlusconi sarebbe il maggior fenomeno del secolo di avanspettacolo comico italiano. Sia Tanzi che Berlusconi hanno il titolo di Cavaliere del lavoro. In Italia la stampa usa il termine «il Cavaliere» come sinonimo di Berlusconi. Oggi per fare chiarezza qualcuno dovrebbe rinunciare a quel titolo: o Tanzi o Berlusconi oppure i molti Cavalieri onesti che ci sono in Italia. Finché Berlusconi e Tanzi sono Cavalieri è inevitabile pensare ai cavalieri dell'Apocalisse. E' gente come loro che sta portando l'Italia all'Apocalisse economica e civile. Quasi tutta l'Italia è una grande Parmalat, fondata più sull'apparenza e sulla falsificazione che non sulla sostanza. Come per Parmalat, pochi si rendono conto – o confessano di rendersi conto – dell'abisso che c'è tra l'immagine e la realtà dell'Italia. Per trent'anni l'instabilità politica e la corruzione hanno rallentato la modernizzazione del Paese, ponendo le basi del suo attuale declino. Ma da dieci anni, da quando la Fininvest di Berlusconi è diventata il principale attore politico italiano, questo rallentamento si è trasformato in paralisi. Quasi tutte le energie delle due parti del sistema politico sono prosciugate da una parte dal tentativo di estendere il potere e l'ideologia Fininvest a tutto lo stato e a tutta la società; dall'altra dal tentativo di contrastare questo assalto egemonico. In Italia molti settori richiedono da decenni riforme profonde e urgenti: istruzione, informazione, ricerca, innovazione, tecnologia, pensioni, occupazione, distribuzione dei redditi, amministrazione della giustizia, energia, trasporti, gestione del territorio, protezione e risanamento dell'ambiente, sviluppo sostenibile. Ma da dieci anni tutto ciò passa in secondo piano, i ritardi italiani si accumulano, diventano drammatici.

## Il sistema Fininvest

**I**l sistema Fininvest e il sistema Italia per certi versi sono analoghi al sistema Parmalat: molta apparenza, conti falsi, corruzione, poca qualità, futuro in declino. Parmalat aveva conti falsi, ma produce milioni di tonnellate di alimenti che generano benessere reale per decine di milioni di persone in trenta paesi. Fininvest non è una multinazionale, come Parmalat, ma una «ipernazionale». I suoi profitti provengono quasi esclusivamente dall'Italia e si basano su uno stretto legame con il sistema della politica italiana e della corruzione. La gran parte dei suoi guadagni viene dalla pubblicità obbligatoria, un'attività controversa che crea alla popolazione più danni che benefici. Più che profitti in un mercato competitivo, si tratta di una rendita senza rischi, basata sul monopolio, sullo statalismo, sulla produzione di niente di concreto. Sono miliardi di euro che, con il sistema della pubblicità obbligatoria, Fininvest «preleva dalle tasche degli italiani» quando questi – anche quelli che non guardano le sue televisioni – comprano i molti prodotti resi più cari dalla pubblicità. Me-

## Blackout! Blackout!

# L'Italia, un Paese al crepuscolo

Da Tanzi a Berlusconi, da Berlusconi a Tanzi. Salsa di... mistificazione della realtà

di Beppe Grillo

**3** riti e rischi ne ha pochi, perché il bombardamento pubblicitario è forzato e non è evitabile dai cittadini (altro che Casa delle libertà!), perché la televisione commerciale – privata o statale – è l'unico tipo di televisione in Italia e perché questa rendita pubblicitaria si fonda su concessioni statali di frequenze televisive ottenute corrompendo il potere politico ai tempi di Craxi. Senza queste concessioni statali, in quasi monopolio e in parte illegali, le rendite e il potere di Fininvest crollerebbero. Da due anni inoltre la Fininvest è ulteriormente garantita dalle centinaia di suoi uomini che hanno preso il controllo del governo, del parlamento e della televisione pubblica e che cercano ora di conquistare il controllo anche della magistratura e della banca centrale. La rendita senza rischi di Fininvest è inoltre facilitata dal fatto che molti dei settanta avvocati che Berlusconi ha fatto eleggere in Parlamento usano nei processi contro Berlusconi e i suoi uomini le leggi a favore di Berlusconi che loro stessi propongono o approvano come parlamentari. Questi stessi avvocati – per esempio Pecorella, Taormina o Ghedini – sono ospiti frequenti nei talk show televisivi, dove continuano la loro difesa di Berlusconi nel «tribunale» italiano più importante, quello di milioni di telespettatori ed elettori, e spesso parlano in tv per ore senza un avversario al loro livello. Questo tipo di avvocati miliardari, star del foro, della televisione e del parlamento, rappresentano bene la concentrazione che è avvenuta in Italia del potere economico, esecutivo, legislativo e informativo nelle mani di un'unica azienda, la Fininvest. Grazie a una legge di Berlusconi – valida retroattivamente anche per i suoi falsi – il falso in bilancio è stato quasi completamente depenalizzato. Così è restato o è diventato una pratica diffusa non solo per aziende italiane come Parmalat, Fininvest e altre, ma anche per il governo. In Italia il vero rapporto tra deficit e pil nel 2003 non è inferiore al 3 per cento, come dichiarato dal governo, ma sarebbe superiore al 4 per cento se la contabilità creativa del ministro Tremonti – un ex commercialista di Berlusconi – non avesse contabilizzato per il 2003 gli introiti derivanti da enormi condoni fiscali ed edilizi e da vendite e alienazioni di beni dello stato che andrebbero distribuiti in molti anni. Quasi tutti sanno che questa contabilità è una truffa, ma fanno finta di non vedere. Come fingevano di non vedere la realtà Parmalat.

## Un Paese al crepuscolo

**S**e la situazione reale di Parmalat, di Fininvest e dello stato italiano non è all'altezza delle apparenze e della propaganda, la situazione dell'economia e della società italiana – lo dico con tristezza e rabbia – non è migliore. Purtroppo la realtà dell'Italia non è all'altezza dell'immagine che la Ferrari e Armani diffondono nel mondo. L'Italia è in declino rapido, è un Paese al crepuscolo. E' per questo che il mio spettacolo si chiama Blackout e io entro in scena in una sala al buio, con in mano un candelabro. Faccio l'attore comico, il declino dell'Italia lo percepisco principalmente con gli occhi e le orecchie: vedo la pubblicità e la volgarità dilagare ovunque nel paesaggio, nei mezzi d'informazione, nella vita quotidiana. Dove prima c'erano capannoni industriali, oggi ci sono lunghe file di cartelloni pubblicitari; ritraggono spesso merci che una volta erano prodotte in quei luoghi ma oggi sono importate. Vedo il degrado dell'ambiente e delle grandi città, sento il traffico e il rumore aumentare ovunque. Sento la gente: avvilito, mancanza di prospettive, ignoranza e disinteresse per ciò che succede nel resto del mondo, egoismo, cattiveria e volgarità crescenti, chiusura nei propri affari e nella famiglia, declino del senso civico e della solidarietà. Anche se come artista avrei il diritto di farlo, non mi baso solo sulle mie impressioni. Io – attore vero – non voglio fare come Berlusconi – statista falso – che parla in televisione nascondendo i fatti e le statistiche, evocando sogni, promesse, miracoli e rivoluzioni. Mi piace documentarmi con dati e cifre nudi e crudi, senza lifting. Ai pochi stranieri che volessero ancora investire in Italia e ai molti italiani che volessero votare di nuovo per il sistema Fininvest-Forza Italia consiglio due piccoli libri: «Il mondo in cifre 2004», una sintetica raccolta di statistiche internazionali curata dall'Economist (e pubblicata da Internazionale) e «Il declino dell'Italia», un inquietante libro del giornalista economico Roberto Petrini (Laterza). Spendendo meno di trenta euro in questi due libretti, chi si volesse documentare sul crepuscolo italiano può forse schivare ulteriori guai e investimenti sbagliati. Se parlo di crepuscolo dell'Italia, non mi baso solo sulle mie impressioni del presente, ma anche sugli indicatori che ci segnalano il futuro del Paese. E questi indicatori mettono tristezza. L'Italia sta diventando un ex Paese industriale che ha smantellato o sta smantellando buona parte della sua industria, una volta ben piazzata nel mondo: chimica, farmaceutica, informatica, elettronica, aeronautica, forse presto anche automobilistica. L'Italia è il Paese con più persone anziane al mondo e con la minore fertilità tra i Paesi industrializzati: da anni le nascite sono meno delle morti. I nostri livelli di istruzione, di cultura, di ricerca scientifica e tecnologica sono tra i più bassi in Europa. Tra i Paesi industriali abbiamo una delle più basse percentuali di laureati e il più alto numero di maghi, pubblicitari e guaritori. Invece di investire e lavorare per il futuro stiamo consumando allegramente le ultime risorse che ci rimangono. Nella quota delle esportazioni mondiali in dieci anni siamo scesi dal 5 al 3,6 per cento. Nelle esportazioni mondiali di prodotti tecnologici stiamo scomparendo con un piccolo 2,5 per cento, mentre Francia e Germania sono al 6 e all'8 per cento. Esaminando la posizione dell'Italia nel contesto internazionale non c'è da stupirsi se siamo il Paese industriale che attira meno capitali stranieri. Gli investimenti delle multinazionali in Italia sono diminuiti dell'11 per cento nel 2001, del 44 per cento nel

2002. Per bocca di due dei suoi ministri più influenti, il governo italiano afferma che l'Unione europea è dominata dai «nazisti rossi». Uno di loro dice che l'Europa è «forcolandia», che con il fallimento della costituzione europea a Bruxelles «siamo riusciti a fermare l'impero comunista che stava tornando», che «l'euro è la rapina del millennio. L'hanno inventata i massoni». Se foste un investitore straniero, mettereste i vostri soldi in un Paese governato da gente così?

## Indicatori desolanti

**S**e osserviamo la posizione dell'Italia in alcune classifiche internazionali può sembrare quella di un Paese fortunato: settimo pil al mondo, quarto posto tra i grandi Paesi per numero di automobili e di telefonini per abitante. Ma se analizziamo gli indicatori che danno un'immagine più completa dell'Italia e soprattutto delle sue opportunità per il futuro, allora siamo al crepuscolo. In una ventina dei principali indicatori internazionali che delineano il futuro e la dinamica di un Paese, l'Italia si trova tra il ventesimo e il quarantesimo posto. Gli stati che più spesso ci accompagnano in queste classifiche sono Paesi in via di sviluppo (Colombia, Namibia, Sri Lanka, Cina, Brasile), Paesi dell'Europa dell'est in transizione (Slovenia, Estonia, Slovacchia) o nel migliore dei casi i meno sviluppati tra i Paesi europei (Spagna, Portogallo, Grecia). La differenza preoccupante tra l'Italia e questi Paesi è che loro da anni stanno salendo nelle classifiche internazionali, noi invece stiamo scendendo. Ogni anno ci incontriamo con loro sui pianerottoli della scala internazionale: li vediamo salire e noi scendiamo di un'altra rampa.(...)

## Fine di un'era

**E'** incredibile la profondità del declino italiano. Nel Rinascimento siamo stati un faro della cultura, della scienza, dell'innovazione e della finanza in Europa. Nella musica e nella tecnica bancaria ancora oggi molti termini tecnici in tedesco e in inglese sono parole italiane (sonata, adagio, fortissimo oppure aggio, incasso, sconto, lombard) a testimonianza dei secoli in cui eravamo il Paese di riferimento in quei campi. Più tardi abbiamo inventato l'elicottero, l'aliscafo, il batiscafo, il telefono, la radio. Oggi però non inventiamo quasi niente, l'Italia ha meno premi Nobel del solo Politecnico di Zurigo, il nostro export si basa su prodotti di bassa tecnologia che presto vedranno la concorrenza dei Paesi emergenti, mentre nei prodotti ad alta tecnologia non possiamo competere con le nazioni più avanzate. I nostri manager in compenso vogliono orientarsi per i loro stipendi agli Stati Uniti e per quelli dei loro dipendenti alla Bulgaria o alla Cina. Il numero dei laureati italiani che lavorano all'estero è sette volte maggiore del numero dei laureati stranieri che lavorano in Italia. Per decenni buona parte della grande industria e dell'export italiano hanno prosperato grazie alla benevolenza dello stato e dei partiti e alle periodiche svalutazioni della lira. Oggi che questo non è più possibile, il declino italiano si accelera. Paghiamo il prezzo delle modernizzazioni che non abbiamo fatto negli ultimi anni. Al crepuscolo industriale, tecnologico e culturale dell'Italia si aggiunge il declino sociale con un rapido aumento della ricchezza dei ricchi e l'estensione e l'approfondimento della povertà. Nella disuguaglianza dei redditi abbiamo superato perfino gli Stati Uniti: in un decennio (1991-2001) il 20 per cento degli italiani è diventato più ricco, l'80 per cento più povero. Il reddito del decimo di italiani più ricchi è cresciuto del 12 per cento, mentre il reddito del decimo di italiani più poveri è sceso del 22 per cento. Otto milioni di italiani vivono sotto la soglia di povertà e altri quattro milioni vivono appena sopra. Molti di questi poveri e quasi poveri hanno un lavoro o due o tre, ma non gli bastano per vivere decentemente. Lo stipendio medio di un tranviere a Zurigo (5500 franchi) è quasi il triplo di quello di un tranviere di Milano, ma il costo della vita e dei biglietti del tram a Zurigo è solo il 50 per cento più alto che a Milano. Stipendi reali sempre più bassi e lavori sempre più precari fanno crescere la conflittualità selvaggia – come quella dei guidatori di tram e autobus – che frena ulteriormente la qualità della vita e lo sviluppo del paese.

## La resa della sostanza all'apparenza

**I**l declino della Fiat è forse uno dei migliori indici del declino italiano: dieci anni fa Fiat vendeva in Italia un'auto su due, oggi una su tre. L'immagine più forte del crepuscolo italiano è stata per me quella della carovana di limousine scure che in una sera del 2002 – al culmine di una crisi della Fiat che sembrava mortale – ha portato l'intero stato maggiore della Fiat a un consulto drammatico, non al ministero dell'industria o delle finanze ma nella grande villa di Arcore di Silvio Berlusconi, padrone della Fininvest e capo del Governo. Le immagini del telegiornale sembravano quelle di un film sulla mafia, quando avviene un regolamento di conti e un cambio della famiglia al vertice del potere. Era la resa di ciò che resta dell'Italia industriale alla nuova egemonia, all'Italia della pubblicità e della televisione commerciale. La resa della sostanza all'apparenza. Non è un caso che l'industria che ha conquistato il potere politico in Italia non fabbrichi cose ma sogni, non venda merci ma promesse.



Dalla corrispondenza telematica del sito internet del "Movimento interregionale insegnanti precari" la testimonianza di un supplente napoletano

## Cosa accade nella scuola italiana: non c'è solo l'incubo Moratti

di Francesco Postiglione

**P**recarizzazione, privatizzazione, riduzione di ore, di cattedre e di spazi per la didattica: in questi mesi addentrarsi nel complesso meccanismo della trasformazione in atto nella scuola italiana non è davvero facile. Da una parte, c'è il Ministero dell'Istruzione che marcia a passi fermi e veloci verso l'attuazione della legge 53/2003, più conosciuta come "riforma Moratti", ormai pronta a entrare in vigore l'anno prossimo ma ancora, a quanto pare, senza adeguata copertura finanziaria. Dall'altra parte ci sono famiglie, alunni e docenti, in rotta e allo sbaraglio di fronte alle novità "minacciose" che sembrano voler accelerare il ritmo nonolento di evoluzione della scuola italiana.

Ma la crisi della scuola non nasce con la riforma Moratti: è anzitutto una crisi della professionalità docente, strapazzata in questi anni da una serie di provvedimenti tampone che hanno fatto della scuola italiana un vero e proprio caso europeo con 320.000 insegnanti precari a fronte di una media pressoché nulla negli altri paesi. Perché questa differenza fra Italia e resto d'Europa?

I nostri concorsi a cattedre per aspiranti insegnanti prevedono un duplice percorso: mentre garantiscono a pochi il guadagno "del posto" cioè della cattedra, consentono a tutti coloro che superano le prove di ottenere l'abilitazione, ovvero il titolo di idoneità all'insegnamento. Si è creato così negli anni un esercito di docenti abilitati ma non svolgenti professione, per mancanza di posti disponibili.

A seconda dei governi che si sono succeduti alla guida di questo paese, i docenti precari sono stati parcheggiati mediante apposite graduatorie per rimpiazzare temporaneamente i docenti di ruolo assenti per malattia o per altre ragioni. Nel 1999 la legge 124/99 (voluta dal **Ministro Berlinguer**) ha istituito graduatorie permanenti di docenti precari, accorpandoli per fasce, in base a un criterio cronologico: chi aveva ottenuto prima l'abilitazione andava ai primi posti, e via dicendo. Sembrava il sospirato riordino: invece da qui è cominciata una nuova odissea.

Prima lo stesso **Berlinguer** indice un concorso, attiva le Scuole di Specializzazione Universitaria all'Insegnamento e un'ulteriore sessione riservata di abilitazione per chi aveva già insegnato, pur se sprovvisto di abilitazione, per 360 giorni nella scuola, creando così tre categorie diverse di abilitati. Poi **Tullio De Mauro**, evidentemente per incrementare il reddito mercato SISS, sprona le iscrizioni con un riconoscimento arbitrario di 30 punti bonus. Il successivo **Ministro Moratti** accorpa terza e quarta fascia delle graduatorie della 124/99, mescolando docenti provenienti da esperienze diverse (professori che avevano insegnato alle scuole statali con professori che avevano insegnato nelle scuole private) e inserisce poi in questa stessa fascia docenti abilitati mediante SISS, finendo per far litigare docenti provenienti da percorsi diversi per un sospirato posto a scuola. Per i precari storici è il colmo: e protestano contro i 30 punti assegnati ai colleghi della SISS. Il Ministero prima corre ai ripari e assegna ai precari storici 18 punti per pareggiare i conti, e poi suggerisce agli abilitati SISS di presentare ricorso al TAR avverso il

proprio provvedimento, per intervento della sottosegretaria **Valentina Aprea**. Il TAR annulla i 18 punti, e i precari storici protestano sotto il Parlamento a fine estate. Il **Ministro Giovanardi** in Parlamento promette allora un disegno di legge che in tempi brevi parifichi i punteggi, e il testo approda alla VII commissione cultura del Senato a ottobre.

Da novembre a febbraio, si succedono 14 sedute della Commissione al ritmo "frenetico" di una mezz'ora ogni settimana, e molte subiscono il rinvio per mancanza dei rappresentanti della maggioranza (la **senatrice Acciarini** sporge anche lamentela ufficiale al **presidente Asciutti**). Poi d'un tratto, il 24 e 25 febbraio, in soli due giorni, la Commissione approva un disegno di legge blindato bocciando quasi tutti gli emendamenti, in una seduta drammatica in cui 23 emendamenti sono giudicati decaduti per mancanza di proponenti e 12 sono ritirati dagli stessi relatori. Risultato? Tutti tornano a casa più precari di prima perché la Commissione ha bocciato tutti gli emendamenti che chiedevano di approvare una qualche programmazione delle assunzioni per gli anni futuri, progetto su cui la Commissione Bilancio aveva espresso parere negativo. Ridono solo gli ex soldati di leva, perché a loro la Commissione riconosce, tramite un emendamento elaborato in un solo giorno e mai presentato o discusso nei mesi precedenti, 12 punti, cioè un anno intero di servizio scolastico, per il servizio militare o sostitutivo prestato. E nasce il ca-

so. Quest'ultimo provvedimento infatti è una vera mostrosità giuridica: confonde il riscatto di anni di servizio con un riconoscimento di qualifica professionale. Eppure viene addirittura approvato all'unanimità dalla Commissione, con il voto contrario della **senatrice Franco** (ds), che sembra essere l'unica a notare che è discriminatorio nei confronti delle donne, che peraltro costituiscono la stragrande maggioranza del corpo docente nazionale.

Intanto, in materia di assunzione, il **Ministro Moratti** da quando è in carica nel 2001 tace nascondendo la testa sotto la sabbia: dopo le 60.000 assunzioni programmate dal **Ministero Berlinguer** mediante il concorso del 2000 ed effettuate a inizio mandato, la **Moratti** illegalmente decide di sospendere l'assunzione del terzo contingente annuale previsto dal bando di concorso per ben due anni, e poi, dopo i tagli nel frattempo compiuti, lo riduce a 15.000 docenti (una media di 0,5 docenti per classe di insegnamento), la cui assunzione è programmata per il prossimo anno scolastico, ma non ancora predisposta negli uffici regionali. Il tutto mentre in commissione l'emendamento 3.0.3 al ddl che predisponneva appunto la programmazione dei futuri contingenti, dopo aver ricevuto parere favorevole da un'ampia convergenza che va dal **presidente Asciutti** (FI), dal **proponente sen. Favaro** (FI), dai **senatori Valditara** di An, **Betta** di Auf, **Brignone** di Lp, dai **senatori del centro-sinistra Franco, Acciarini, Soliani** viene inspiegabilmente messo ai voti e respinto.

Nel frattempo, il **Ministro** dichiara che le voci allarmanti sul precariato diffuse dai sindacati sono false perché i docenti precari sono "solo" 200.000, contraddicendo, senza saperlo, quello che il suo collega di partito **sen. Favaro** dichiara in Commissione, denunciando 320.000 docenti iscritti nelle graduatorie. E di fronte a questo ampio numero di docenti titolati ma senza cattedra, nessuno pensa di interrompere l'"erogazione" continua di abilitazioni che avviene ogni anno con le SISS, che sfornano decine di migliaia di abilitati che si vanno a inserire, ormai senza speranza, nelle liste già lunghe di docenti in attesa. E ciò perché le SISS portano soldi all'Università, come sa bene il **sen. Fulvio Tessitore**, ex rettore dell'Università Federico II, in Commissione Cultura come rappresentante del gruppo ds, che ha votato tutti gli emendamenti che danno maggiore punteggio a specializzazioni, dottorati, master universitari e corsi di perfezionamento. Mentre il possesso di più abilitazioni per diverse classi di insegnamento non conta più, a quanto pare, come titolo di qualifica, visto che viene ridotto a 1 punto solo.

Riassumiamo: oggi un docente per insegnare deve per forza, dopo la laurea, iscriversi a un corso di specializzazione che dura due anni e che costa mediamente 2.500 euro all'anno. In più deve sperare di poter conseguire titoli di master, dottorato o perfezionamento (sempre mediante accesso a pagamento, salvo che per il dottorato), e avere la fortuna di iscriversi presso qualche provincia dove il provveditorato di turno si dimentichi di calcolare con precisione i suoi punti: accade infatti che il calcolo dei punteggi degli specializzati SISS non avvenga

### Apriamo il dibattito La Moratti e i precari Il collasso del sistema istruzione

di M. Angela Pupillo



**I**n un settore della società civile vitale e complesso come quello della scuola, oggi si può parlare solo di marasma. Al vaglio critico di fautori e detrattori una riforma per la pubblica istruzione, che porta il marchio dell'attuale Governo Berlusconi e la firma del ministro al ramo Letizia Moratti, sta spianando la strada ad un futuro della scuola pubblica che a molti appare nero e grave. Come sarà la scuola delle "tre I" (inglese, informatica, impresa)?

Un vasto movimento di opinione pubblica si è levato contro il ministro che nelle scorse settimane è corso a difendere la propria riforma negli studi di due trasmissioni della Rai, *Ballarò* e *Porta a Porta*, impostate artatamente senza contraddittorio, anche per colpa di esponenti della sinistra disinformati e inadeguati a sostenere il confronto. Sciorinando numeri che difficilmente possono fare inquadrate ai non addetti ai lavori i reali problemi del mondo della scuola, il ministro ha parato le accuse che vedono negativa la sua riforma affermando che essa piace al 53% degli italiani. A *Porta a Porta* la signora Moratti si è presentata a Bruno Vespa spalleggiata personalmente dal premier Berlusconi. In un'unica voce i due membri del governo hanno cercato di convincere sui seguenti assunti: per metabolizzare i cambiamenti ci vuole tempo e gli esponenti di sinistra stanno mistificando la realtà dando false informazioni.

Intanto uno sciopero indetto dai Comitati di base della scuola (Co.Ba.S.) ha visto scendere in piazza su tutto il territorio nazionale i primi contestatori (operatori della scuola e studenti) il primo marzo scorso, mentre per il 26 marzo i sindacati confederali hanno indetto uno sciopero nazionale che unirà alla protesta contro la riforma Moratti un'altra scottante questione sociale, quella della riforma sul pensionamento.

Riforma o deforma, come l'ha definita l'esponente dei DS Piero Fassino? I principali punti di contestazione riguardano la scelta prematura tra scuola superiore e formazione professionale già alla fine del primo ciclo (attuale terza media), il rischio di una scuola classista decisa dal reddito familiare, l'abbassamento dell'obbligo scolastico, la riduzione dell'età di iscrizione alla scuola dell'infanzia ed elementare, il tempo pieno ed il tempo prolungato nella scuola elementare e media.

Gli scritti che proponiamo intendono fare orientare i lettori nel garbuglio spesso taciuto di una istituzione che nasconde parecchi scheletri nell'armadio, nell'intento di stimolare il dibattito su queste pagine.

# Una scuola per tutti perché tutti abbiano una scuola

Caro direttore, vogliamo informarLa che l'Italia dei Valori ha aderito e partecipato alla manifestazione nazionale in difesa del diritto allo studio e per una scuola alla reale portata di tutti organizzata da CGIL-CISL-UIL che si è tenuta a Roma il 28 febbraio 2004.

Vogliamo ridare alla scuola il ruolo che le spetta in una società moderna e pluralista, ruolo che, a nostro avviso, la cosiddetta "Riforma Moratti" non realizza affatto. Il sistema proposto infatti risulta mancante della riforma dei cicli, della formazione permanente e dell'organizzazione della docenza. Su questi punti ci troviamo di fronte ad una riforma che vira profondamente rispetto alla legge elaborata nella passata legislatura. La riforma Moratti tende ad enfatizzare elementi di liberismo, più che di liberalismo, rinunciando così ad una visione solidale e di equità sociale, che non può essere esclusa in una società come la nostra. Basti pensare, al riguardo, al fatto che si obbliga lo studente alla scelta tra l'istruzione (sistema dei licei) e la formazione professionale all'età di tredici anni, che potrebbero persino diventare dodici in caso di anticipo scolastico a cinque anni. Una scelta del genere diventa necessariamente una scelta della famiglia, non certo dello studente, e rischia di togliere al sistema equità e giustizia sociale, poiché la decisione non può che essere direttamente influenzata dalle sue condizioni di occupazione, di censo e di prospettiva, piuttosto che dalle reali capacità del ragazzo o della ragazza. In altri termini per i "ricchi" si apriranno sempre le porte dell'istruzione e per i "poveri" molto spesso quelle della formazione professionale. Bisogna dire a gran voce che ciò non ha nulla a che vedere con la dottrina liberale, che ha sempre tenuta alta la bandiera delle pari opportunità.

Abbiamo toccato solo uno tra i tanti temi possibili. Ve ne sono altri di particolarmente cruciali, come quello del rapporto scuola pubblica - scuola privata. Su questo punto la riforma della Casa della Libertà è esattamente il contrario della libera concorrenza, dal cui principio si vorrebbero teoricamente far discendere i provvedimenti per la parità, giacché non prevede alcun serio impegno finanziario e di ristrutturazione per consentire alla "scuola pubblica" di funzionare. In pratica ancora una volta chi è "ricco" e può permettersi

si la scuola privata viene favorito rispetto a chi non ha sufficienti risorse economiche.

In termini di prospettiva, facciamo nostri e sottoscriviamo integralmente gli specifici interventi ai vari livelli formativi e nelle diverse istituzioni scientifiche, approvati dal "Patto per la Scuola" a cui noi dell'Italia dei Valori abbiamo aderito (e contribuito ad individuare). Ecco le relative proposte:

1. (a) Generalizzare la scuola dell'infanzia, raccordandone istituzionalmente l'attività, come già avviene spesso, alle attività educative degli asili e al successivo ciclo di base; (b) raggiungere il cento per cento dei licenziati al termine della scuola di base obbligatoria rigorosamente unitaria; (c) potenziare gli interventi individualizzati, i centri di lettura e attività socioculturali integrate con la scuola, essenziali al successo scolastico di alunne e alunni; (d) sviluppare un sistema adeguato di borse di studio che premino l'impegno scolastico di discenti e famiglie fin dalla scuola di base.

2. Tornare a elevare l'istruzione obbligatoria al biennio post-media inferiore, con funzione di orientamento nelle scelte successive.

3. Raccordare l'attività formativa del triennio medio-superiore, da potenziare, all'attività del sistema regionale di formazione e apprendistato garantendo il diritto all'istruzione e formazione fino ai 18 anni per tutte e tutti.

4. Portare a compimento la riforma universitaria, con adeguata assegnazione di risorse, anche in appoggio al diritto allo studio, garantendo autonomia, responsabilità, efficaci raccordi col territorio e confrontabilità nazionale e internazionale di risultati delle università e sviluppando altresì sistematicamente i rapporti di partnership dell'università con l'intero sistema scolastico.

5. Riorganizzare gli enti di ricerca, garantendone l'autonomia, responsabilizzandone la gestione e ampliando, al loro interno, il numero di ricercatori giovani e le loro possibilità di qualificato lavoro scientifico.

Per tutte queste ragioni abbiamo partecipato e invitato a partecipare alla manifestazione indetta a favore della Scuola e del diritto allo studio.

Antonio Di Pietro, presidente Italia dei Valori

Antonio Borghesi, coordinatore nazionale Dipartimenti Tematici IDV

## E adesso fuori le donne dal corpo docente! La legge vuole favorire gli insegnanti maschi

### Servizio militare e discriminazione delle donne insegnanti Il confronto col passato non ha più senso

Sulla valutazione del servizio militare (o servizio sostitutivo) nelle graduatorie permanenti per le supplenze, che verranno formulate per le assunzioni in servizio nel prossimo anno scolastico, valutato in 12 punti alla stessa stregua di un intero anno di servizio svolto a scuola, con conseguente discriminazione delle donne insegnanti, è stata mossa un'obiezione: la valutazione è avvenuta anche in passato. Ma le differenze tra il passato e il presente, ovvero tra le vecchie tabelle di valutazione dei titoli e dei servizi e le odierne, sono sostanziali e le prime non hanno più nulla a che vedere con le seconde. Basti pensare ad esempio alla valutazione dell'abilitazione all'insegnamento. Un concorso ordinario che in passato costituiva una garanzia anche dal punto di vista dei punti aggiuntivi attribuiti oggi si ritrova ad avere un valore irrisorio mentre una seconda abilitazione varrà solo un punto. Eppure il confronto deve avvenire con i punti invariati all'anno di servizio militare, già valutato quando ricade in concomitanza con le supplenze. In proposito riportiamo lo stralcio della lettera che il segretario della CGIL

Scuola nazionale, Enrico Panini, lo scorso 8 marzo ha inviato al presidente del Senato Pera, per sensibilizzare sulla discriminazione che si sta perpetrando nei confronti delle donne.

"Ma, dopo l'approvazione di questo emendamento, si dovrà ritenere che, viceversa, il servizio militare abbia connessioni specifiche con la professione docente? I lavoratori che hanno fatto il servizio militare sono già tutelati dalla normativa vigente. Qualora, infatti, venga loro offerta una supplenza che coincida con il periodo di servizio militare hanno diritto al riconoscimento della validità giuridica del servizio, cioè al punteggio, mentre il tempo trascorso sotto le armi viene valutato ai fini della carriera. L'attribuzione di un punteggio al servizio militare in quanto tale, a prescindere dai legami reali con il servizio scolastico, ha dunque il sapore del premio ad una specifica attività, quella militare, che non si giustifica in alcun modo, discrimina rispetto ad altri lavoratori e lavoratrici ed altera in modo immotivato l'accesso ad un posto di lavoro".

## Cosa accade nella scuola italiana

5 in misura uniforme in tutti i Provveditorati. Nonostante una nota del Ministero e molti ricorsi vinti avverso questa illegalità, i Provveditorati (ad es. a Palermo, Catania, Venezia) continuano a mantenere in vigore la vecchia graduatoria con tutti gli errori (mentre addirittura a Roma si scopre che i docenti, non si sa come, possono entrare nei file del Provveditorato e modificare le graduatorie a piacere. I Carabinieri indagano). Infine, deve sperare di essere maschio e abile al servizio militare, perché questo gli frutterà 12 punti. Se accade tutto questo, potrà fare il supplente a tempo pieno. Cambiando scuola e classe di anno in anno, alla faccia del sacrosanto principio della continuità didattica ribadito anche dalla riforma Moratti e anzi rinvigorito con la figura del tu-

tor. E nel frattempo, potrà anche scegliere di optare per le favolose opportunità offerte dal mondo delle scuole private, che quest'anno hanno ricevuto anche i finanziamenti indiretti grazie a un decreto voluto dal Ministero Moratti. E che pagano i docenti 5 euro all'ora, come ha denunciato Repubblica con una serie di articoli-inchiesta.

Se alla fine di tutto questo purgatorio saranno rimaste ancora cattedre non tagliate e classi non accorpate (la media nazionale di alunni per classe è 25), forse potrà insegnare. Dopo dieci anni di precariato, secondo la media e sperando di non finire soprannumerario dopo due anni per via dei tagli. Dicendo grazie, ovviamente, alla scuola italiana. E ai politici che la comandano.

Francesco Postiglione

## Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689



## Squilibrio ambientale? Caccia al cinghiale!

**S**ono figlio di un cacciatore. Mio padre, grande appassionato, mai si è sognato di trasmettermi forzatamente la sua passione. Certo, avere molti cani era bello, specie quando da ragazzo al pomeriggio li facevo uscire in campagna. Non ho mai sparato con un'arma da fuoco, mi sono divertito ugualmente, altrove e in altri tempi, facendo scattare l'otturatore delle macchine fotografiche. Da bambino, però, a caccia qualche volta ci sono stato, così, tanto per fare compagnia, e non nascondo che il coniglio selvatico arrostito mi piaceva molto. Ho goduto nel guardare il lavoro dei miei cani e, probabilmente, è questa della caccia la parte più bella che rimane oltre ai racconti dei cacciatori.

Oggi andare a caccia è diventato problematico per mille motivi. Le restrizioni sono talmente tante che hanno fatto passare la voglia a parecchia gente. Dal troppo al nulla è sempre stata una politica facile: evita di far pensare e fare delle scelte. I cacciatori però hanno ancora un valido

motivo per esserci. Troppe volte in quest'ultimo periodo mi hanno narrato di incontri ravvicinati con maiali rinselvaticati e/o cinghiali nel Parco delle Madonie. Non si è trattato di incontri particolarmente felici. Molta paura, per adesso, il brutto arriverà, è dietro l'angolo.

Una bella mattina un giornale titolerà, e sono buono: "Cavallo spaventato da una scrofa fa cadere il suo cavaliere, è grave". Indovinate chi.

E' assodato che la proliferazione incontrollata di questi animali è frutto di un errore umano e tocca agli umani porvi rimedio; ai cacciatori. Se non vogliamo immettere nei nostri boschi un certo numero di predatori atti a cacciare i cinghiali, si dovrà fare ricorso al fucile. C'è poco da scegliere: o liberiamo nei monti un po' di lupi e, perché no, un po' di puma americani o ricorriamo al piombo. Ovviamente questo non significa un'apertura sconsiderata della caccia a tutto, sempre e comunque. In altre regioni ci sono, per questo tipo di interventi, normative che

di Vincenzo Raimondi

tutelano ambiente e persone: quanti e quali capi abbattere, caccia sotto il controllo di guardie venatorie, periodi, licenze, etc. Il bello di questa faccenda è che la cosa può trasformarsi in un affare per privati - *leggi operatori turistici* - ed istituzioni; per andare a caccia in queste situazioni, infatti, si paga. Quando ero bambino lo Stato pagava quanti abbatterono le volpi, non mi pare siano scomparse. E' inutile far finta che il problema non esista, mi chiedo a cosa serve l'Ente Parco; mi aspetto di leggere da qualche parte che a Castelbuono alle specialità di sempre (funghi, manna, panettoni) se ne è aggiunta un'altra: il cinghiale alla brace.



## Dall'Ufficio stampa dell'Ente parco delle Madonie

### Approvato il bilancio di previsione 2004: i progetti, le iniziative, gli eventi

Petralia Sottana, 5 marzo 2004 - Approvato dal Consiglio del Parco, l'organismo che raccoglie i quindici sindaci del territorio, il bilancio di previsione 2004 nella sede municipale di Collesano da dove l'Ente ha dato il via ai suoi Consigli itineranti per tutti i Comuni delle Madonie, per incentivare la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche dell'Ente Parco e di offrire visibilità e trasparenza sul dibattito di tutti i suoi organi istituzionali.

Un bilancio che, in linea con le direttive indicate dall'Amministrazione regionale in tema di riduzione di contributi e dell'avvio di una fase di entrate, risponde alla esigenza di garantire un flusso di risorse finanziarie ed economiche crescenti, implementando le attività intraprese volte all'erogazione di servizi di qualità a vantaggio di tutta la collettività, con particolare attenzione alle refluenze socio-economiche per le popolazioni locali. A tale scopo, oltre all'incremento dei proventi per visite guidate (5000 euro), si prevede di valorizzare e promuovere sempre più il territorio con una serie di strutture-servizi rivolti alla massima fruizione. In sintesi: realizzazione di aree attrezzate a parco ricreativo e picnic in zona C di parco a Piano Battaglia e Piano Sempria (940.523 euro); sportelli informativi nei Comuni di area Pit n. 31; arredo e organizzazione dei Centri Visita (929.623 euro); realizzazione di aree attrezzate a Piano Zucchi e Isnello (958.654 euro); Le Vie dell'Arte (150.000 euro), progetto che prevede la realizzazione di sculture di arte contemporanea a firma di artisti di fama nazionale o internazionale da collocare lungo ciascuna delle vie che collegano i paesi del Parco; il Progetto Lithos, nell'ambito del programma quadro Cultura 2000, indetto dalla Commissione europea e in fase di istruttoria, che accoglie la produzione di 8 sculture di arte contemporanea da commissionare ad otto artisti provenienti da

gli 8 paesi europei in rete con l'European Geoparks, di cui l'Ente fa parte dal 2001, e da destinare nel sito di interesse antropologico dei Mannari, nel Comune di Calvaturo. Infine, l'attivazione della rete museale presso i singoli Comuni del Parco dedicata a tematiche naturalistiche, della cultura materiale e tradizionale del territorio madonita.



Tra le spese per prestazioni istituzionali, numerose sono le voci denominate "spese di sviluppo dell'Ente". Le somme in bilancio passano da 363.040,68 euro a 676.224,00. Sono destinate ad una serie di progetti ed iniziative, già avviati e da avviare, che qui sintetizziamo: sapori e saperi, viaggio nella tradizione gastronomica e tra i prodotti tipici delle Madonie, ma anche volano di sviluppo per le aziende che operano nel settore agroalimentare in collaborazione con Slow Food.

Sul tema dell'educazione ambientale, secondo l'accordo di programma con l'Assessorato regionale Territorio e Ambiente e ARPA Sicilia, sono previsti tre progetti pilota rivolti alla comunicazione, alla formazione, alla sperimentazione, oltre al consolidamento delle attività già portate avanti autonomamente dal Parco, e alla creazione di una struttura, laboratorio o centro di educazione o centro di esperienza, da insediare in un luogo strategico dell'area protetta. Il progetto Grifone, operativo dal

1999 ma attuato da due anni, prevede la graduale reintroduzione del grifone in Sicilia in collaborazione con la Lipu.

Pubblicazioni rivolte alla diffusione dei valori ambientali, botanici, geologici e naturalistici: su questo versante procede l'attività del Parco attraverso libri, opuscoli, brochure destinati anche alla vendita presso gli sportelli turistici informativi dei Comuni del Parco.

Agenda 21 locale: il processo attivato con i fondi del Ministero dell'Ambiente procede nel suo cammino di partecipazione attivato, con la guida dell'Ente, direttamente dai cittadini, e vedrà, nell'anno in corso, l'incremento delle attività legate alla pubblicazione, diffusione e progettualità degli elementi di informazione.

Fiere, raduni, etc.: a queste iniziative il Parco, in collaborazione con il Comune di Petralia Sottana, dedicherà spazio e risorse; in particolare, si punterà alla valorizzazione dei prodotti tipici, anche nel settore artigianale, nonché ai servizi offerti dal Parco.

Il quinto Meeting Internazionale di Geoparks (l'organismo, riconosciuto dall'Unesco e che riunisce i siti europei di maggiore rilevanza geologica) si svolgerà sulle Madonie ad ottobre. Un evento importante che rafforza le azioni di attività permanenti collegate alla fruizione geologica (geoturismo e sentieri geologici), all'informazione (pubblicazioni, cartellonistica, opuscoli, etc.), alla formazione continua (attività di laboratorio e di campo per studenti e adulti) e specifica (educazione ambientale connessa al geoparco). Un percorso che si avvarrà della consulenza del Dipartimento di Geologia e Geodesia dell'Università degli Studi di Palermo con cui l'Ente ha realizzato il calendario 2004 dedicato alla storia geologica delle Madonie.

### Recupero ambientale, recupero di memoria

## Va in cura il frassino più antico del Parco delle Madonie

Petralia Sottana 12 marzo 2004 - Diagnosi e cura per il frassino più antico del Parco delle Madonie e il più vecchio della Sicilia. Sono state avviate infatti nei giorni scorsi le indagini specialistiche per la valutazione di stabilità di uno dei trentacinque alberi monumentali catalogati nel Parco, sito in contrada Puntaloro di Petralia Sottana. Si tratta di un maestoso esemplare secolare alto 24 metri, età stimata tra i 400 e i 500 anni, con tronco di otto metri che si biforca ad un metro dal suolo in due grosse branche di cui la più grande ha una circonferenza di 5,60 metri.

Anche se le condizioni vegetative dell'albero sembrano buone, sono stati rilevati notevoli attacchi di carienella nella parte basale, specie a carico della bran-

ca a monte, quella prossima alla strada. Una condizione che, a causa del vento e della neve, potrebbe degenerare causando l'abbattimento della pianta e il pericolo per cose e persone in transito lungo la strada.

Dopo i rilievi effettuati da una ditta regionale specializzata in indagini ambientali, alla fine del mese saranno individuate tutte le azioni necessarie alla sicurezza e al recupero conservativo di questo albero, prezioso patrimonio naturale dell'area protetta. "Le azioni stabilizzanti, una volta ottenuta la diagnosi - spiega il prof. Rosario Schicchi, docente di botanica sistematica dell'Università di Palermo -, potranno essere ancoraggi con funi particolari e opportuni sostegni in legno o in ferro nel punto in cui la pianta si avvicina alla strada".

## Arterie per vivere

# Problema viabilità: seduta consiliare congiunta

Iniziativa promossa dai presidenti dei Consigli comunali di Castelbuono, Geraci, Isnello e S. Mauro per il completamento della strada provinciale S. Mauro-Castelbuono. Altrettanto importante lo svincolo Irosa per le alte Madonie

**L**il 15 marzo l'aula consiliare di Castelbuono ha registrato un evento di grande senso politico intercomunale. Unire le forze per rivendicare la soluzione di questioni di carattere comprensoriale come la realizzazione di quelle arterie che tengono isolate alcune comunità e le spogliano delle rispettive popolazioni. Il decremento demografico di quasi tutti i centri madoniti ha tra le principali cause, infatti, proprio quella dello scarso collegamento fra paesi limitrofi.

Erano presenti un gran numero di consiglieri e amministratori

comunalmente, il consigliere provinciale di diessino Rosario Bonomo ed anche l'ing. Renda, funzionario della Provincia di Palermo, responsabile dell'Ufficio Viabilità per le Madonie.

Dalle notizie in possesso dei politici pare che la strada S. Mauro-Castelbuono non sia inserita nel Piano triennale delle opere pubbliche della Provincia: non esiste nemmeno il progetto. Nella stessa situazione versa lo svincolo Irosa sull'autostrada PA-CT che renderebbe meno isolati alcuni paesi delle alte Madonie.

Un certo scetticismo ha manifestato tra gli altri interventi quello provocatorio del consigliere comunale di Castelbuono, Peppinello Mazzola: "Se la Provincia non è stata in grado per anni di intervenire in una modesta frana come quella di contrada Barraca, nella strada per S. Guglielmo, - si è chiesto - come possiamo pensare che possa finanziare opere di più grande portata?". Una diffusa impressione è quella secondo cui le Madonie siano considerate ultima propaggine del territorio provinciale palermitano. Al Corleonese, per esempio,

la Provincia ha rivolto un occhio particolare.

La seduta consiliare congiunta di Castelbuono ha comunque prodotto un documento da presentare in seno al Consiglio provinciale, convocato per il 20 marzo 2004 a Cefalù, con all'ordine del giorno lo sviluppo integrato delle Madonie, dove si chiederà al presidente della Provincia Musotto di fare degli emendamenti per aggiungere la realizzazione della S. Mauro-Castelbuono nel Piano triennale delle opere pubbliche.

Seguiremo gli eventi.

## La cupola: che brutto termine! Ma il vero dramma è sotto la cupola

**L**il terremoto del 1820 ha distrutto la cupola della Matrice Nuova; la chiesa, da allora, è rimasta capotizzata. Un antico modellino recentemente piazzato sul tavolo dei relatori, nella Sala delle Capriate dell'ex monastero di S. Venera, per qualche ora ha mostrato al pubblico com'era il monumento architettonico di Piazza Parrocchia e come potrebbe ritornare ad essere nel suo antico splendore.

Il terremoto politico del 1993 a Castelbuono ha messo fuori gioco una congrega. Il mal ricostituito entourage, piazzato dietro il tavolo dell'incontro, sempre nella sala delle Capriate, il 7 marzo scorso ci riporta a quei tempi divini. Mario, Vincenzino, Antonio e don Ninì rispuntano insieme in pubblico per perorare una nobile causa: la ricostruzione della cupola perché ritorni l'andato momento di splendore che illuminò la collettività castelbuonese.

I quattro personaggi non si sono mai mossi dal luogo natio di Piazza Parrocchia e dintorni. In zone buie, tra vicoli e straduzze, fanno capannello a fine messa domenicale.

L'arch. Giuseppe Bonomo, nella sua immutata sincerità, ha dissacrato il proposito della ricostruzione della cupola: "A me la chiesa piace così com'è - ha detto -. La cupola non corrisponde ad una esigenza sociale e culturale né liturgica"; per il barboso avvocato Nuccio Di Napoli la cupola non è una questione né una querelle. Per qualche libero professionista e imprenditore invece la cupola va rifatta, *sempri travagghiu è...*

Ma la cupola oggi attrae ancor più il primo cittadino Mario Cicero, già familiare a quegli ambienti sin dall'indomani della sua elezione alla poltrona più autorevole del paese. Pur di raggiungere il suo personale obiettivo, il sindaco diessino assembla tutto e il contrario di tutto. Qualche volta anche con la benedizione di Enzo, il maestro dei restauri. Come interpretare, altrimenti, l'alacrità aggregativa di Cicero nell'industria delle parole? Il sindaco, molto abilmente, però non prende posizione e fa capire che poco gli importa di rifare o meno la cupola. Vuole soltanto risvegliare lo slancio castelbuonese verso il recupero e la salvaguardia del ricco patrimonio architettonico che sta andando in rovina, come la chiesa del SS. Crocifisso e il suo campanile ancora in piedi che pare goda già di un impegno di finanziamento per il restauro.

Allora si salvi ciò che non è ancora crollato e si pensi a cose più importanti e necessarie.



Ignazio Maiorana

**L**a data del 7 marzo la annoveriamo tra le storiche degli ultimi tempi a Castelbuono: si svolge un incontro aperto a tutti per sondare l'opinione pubblica sulla futuribile ricostruzione della cupola della Matrice Nuova e la circostanza fa uscire allo scoperto un uomo della chiesa, don Antonino Di Giorgi, parroco della citata Matrice.

Mai e poi mai avevamo visto presenziare un rappresentante del clero castelbuonese ad un consesso pubblico, seppur interprete di taciturnità come don Di Giorgi, per perorare cause sociali. E che causa! Non ci risultano discese in campo concrete e vigorose, da scrivere come sincere battaglie evangeliche, degli uomini della chiesa sul fronte dei disagi della comunità di cui fanno parte integrante, per promuovere a trecentosessanta gradi la qualità della vita. Qualità che passa attraverso le grandi e le piccole cose.

Niente fari dalla Chiesa castelbuonese, niente punti di riferimento inconfondibili, niente che possa motivare un'attrazione vera verso uomini da ricordare. Uno per tutti l'esempio della creatività castelbuonese in campo artistico. Chiediamoci quanto si è schierata la Chiesa, che detiene potere e locali fisici, per collaborare alla progettualità degli amministratori, sbracciandosi con sudore, come dice il Vangelo, sulla carta. Basta transitare lungo il corso principale per imbattersi nelle chiese sconsecrate del Crocifisso o nella chiesa del Monte (entro cui di recente abbiamo visto montato un canestro) senza funzione sociale. Non è assolvibile l'utilizzo di certe strutture solo per mostre estemporanee! Fuori dal corso altri locali si usurano sotto il cielo, utilizzati periodicamente per feste e laicità carnevalesche.

Tornando poi alla cupola della Matrice, ci chiediamo perché si debba necessariamente pensare all'inesistente quando sotto la cupola e fuori dalla chiesa in questione c'è un immenso patrimonio da salvare e far fruire. Quante opere d'arte non sono valorizzate o vanno in rovina? Quanti musei potrebbero nascere con un'intelligente gestione delle testimonianze artistiche egoisticamente e irrazionalmente occultate dentro le chiese? Fin dall'inizio del suo mandato il sindaco Cicero cominciò a far accarezzare l'idea di una collaborazione della Matrice Nuova con l'Amministrazione, per la valorizzazione del patrimonio artistico. Ci sembrava l'inizio di un'apertura, dopo la disponibilità dei locali della Matrice per le prove di teatro del gruppo dei ragazzi dell'Oratorio. A quel carico di entusiasmo e di parole non abbiamo visto seguire nessun fatto.

M. Angela Pupillo

## Il Circolo degli anziani sposa la vitalità In programma un viaggio culturale ad Assisi e a Roma

**L**'attiva aggregazione degli anziani castelbuonesi, da molti anni guidata da Peppino Di Pasquale, sta preparando un'altra iniziativa volta non solo alla socializzazione tra soci ma anche con persone più giovani non iscritte al Circolo che però amano essere coinvolte in attività di questo sodalizio.

Dal 5 all'11 luglio è prevista una gita turistica in pullman col seguente itinerario: Castelbuono-Napoli-Cascia-Norcia-Roccapiorena-Assisi-Roma-Tivoli-Castelbuono. La quota di partecipazione oscilla da 385 a 430 euro pro capite in base al numero massimo dei partecipanti (50 persone) e comprende pasti e pernottamento in hotel a tre stelle.

Il presidente Di Pasquale, che ci ha fornito questi dati, fa sapere che per ragioni organizzative è opportuno che le prenotazioni vengano effettuate entro il mese di marzo, versando un acconto d'impegno di 50 euro.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono telefonare ai numeri 0921 676100 - 338 3479149.



# 8 marzo: non chiamatela festa

## Quando passerà di moda la giornata della donna?

Se le donne vorranno, l'uguaglianza e la loro affermazione sociale non saranno più una questione da vetrina. "Integrazione" è la parola d'ordine.

L'appuntamento che ha attirato la nostra attenzione, quel giorno, è stato l'incontro promosso dall'assessore alla Cultura, Adriana Scancarello, e da alcune donne che rappresentano istituzioni e associazioni operanti nel paese madonita, che hanno voluto raccontare la propria esperienza, il proprio impegno dentro e fuori casa e la fatica che esso comporta.

A parte il sindaco Mario Cicero e l'assessore Scancarello che hanno aperto l'incontro, hanno offerto il proprio contributo al dibattito le inse-

gnanti Mimma Turrise ed Enza Mazzola, componenti del Consiglio di Biblioteca; la presidente dell'Associazione Ceres, Rosanna Battaglia; il consigliere comunale Lia Romè e Giuseppina Cicero, presidente dell'Associazione genitori Simpson. Ha tratto le conclusioni il vicesindaco Mimma Purpuri che ha lanciato l'idea provocatoria, da attuare nelle prossime consultazioni elettorali per le amministrative, di formare le liste con una presenza femminile del 50%. Gli interventi sono stati tutti molto inte-

ressanti e vibranti. Nelle parole delle persone intervenute anche dal pubblico si è notato equilibrio e buon senso.

Integrazione tra uomo e donna, è questa l'esigenza di tutti, in ogni settore della vita pubblica e privata. Ma è venuto fuori che deve essere soprattutto la donna a volerlo partecipando o coinvolgendo l'uomo. Con lo strumento del rispetto e della collaborazione l'uomo invece potrà conquistare la donna e contribuire alla parità. Comunque, un passo in avan-

ti è stato compiuto dalla società attuale: molte più donne lavorano e molti più uomini si occupano delle faccende di casa. La componente femminile oggi si muove nel volontariato, nell'arte, nella cultura, nei movimenti politici e offre energia indispensabile alla qualità della vita. Ieri questo non avveniva. Allora qualcosa sta cambiando. Ce ne accorgiamo anche in seno alla comunità castelbuonese dove non a caso un gruppo di donne si fa avanti per sollecitare l'attenzione di tutti.

Un folto pubblico presso la Sala delle Capriate dell'ex monastero di S.Venera è stato un segnale del bisogno di aggregarsi per mettere insieme utilmente l'idea e l'azione. La proiezione del film "Il favoloso mondo di Amelia" ha chiuso l'incontro. Ci auguriamo di assistere e partecipare ad altre iniziative interessanti.

**Ignazio Maiorana**

## Castelbuono adotta gli artisti

### Un quartetto di sassofoni anima il castello

**P**rosegue con successo al castello dei Ventimiglia la stagione concertistica degli allievi del Conservatorio di Musica "Vincenzo Bellini" di Palermo, voluta dal Centro Civico di Castelbuono e preparata in collaborazione col docente di Pianoforte, Maestro Antonio Sottile. L'iniziativa proseguirà ogni sabato fino al 15 maggio 2004 con esclusione del 27 marzo.



A sinistra: il sassofonista Michele Mazzola.

A destra con il quartetto



rispettivamente di Isnello e Castelbuono) ha eseguito brani di Gershwin, Nowak, Mancini, Lombardi, Miller, Piazzolla, ecc. L'Ensemble "Kouros Saxophone Quartet", formatosi sotto la guida dei Maestri Giuseppe Palma e Gaetano Costa, ha iniziato la sua attività circa quattro anni fa ed ha già partecipato a numerose manifestazioni musicali in Italia e all'estero. Castelbuono lo ha ospitato prestandogli molto interesse e mostrando di apprezzare questo genere di esecuzione.

Il 13 u. s. un quartetto di sassofoni kouros composto da Nicola Moga-vero, Michele Mazzola, Vincenzo Sanfilippo e Alfonso Vella (i primi due

## Lettera aperta di Rifondazione Comunista

### A tutte le forze Politiche componenti il Tavolo Politico

**A**bbiamo sempre ritenuto che il confronto politico a sinistra sia non solo doveroso ma anche l'anima stessa della Politica e quando, su iniziativa di Nuova Primavera, si è istituito il Tavolo Politico di tutti i partiti che hanno sostenuto la candidatura vincente del sindaco Mario Cicero, non abbiamo avuto dubbi sulla nostra partecipazione.

Rifondazione si è distinta nella precedente elezione comunale per la tenacia nella ricerca dell'unità di tutta la Sinistra. Abbiamo stimolato dibattiti, incontri, assemblee e confronti che tutti hanno riconosciuto come momento vivace di discussione politica.

E possiamo aggiungere che, con il nostro contributo, abbiamo riposto grandi speranze per un cambiamento radicale per il governo di Castelbuono, purtroppo subito disilluse con un "dopo elezioni" privo di attenzione nei confronti di una forza politica che è stata decisiva per l'elezione del sindaco, seguito anche da vicende interne che hanno portato l'esclusione del consigliere eletto nella nostra lista. E nonostante l'appiattimento del dibattito politico che si stava profilando, siamo sempre stati fautori di discussioni e iniziative di piazza con raccolta firme per il Parco delle Rimembranze, Casa dell'Arte, Tassa sui Rifiuti, Assemblee pubbliche.

Abbiamo creduto che questo Tavolo Politico servisse, oltre a un confronto diretto con la maggioranza consiliare, anche a un momento di riflessione critica sull'operato dell'Amministrazione, proponendo punti programmatici del nostro programma che servissero da stimolo all'attività amministrativa: il Bilancio partecipativo è assente da ogni proposito; la Casa dell'Arte viene palleggiata da mesi a mesi e senza una cognizione precisa di cosa dovesse essere; la raccolta differenziata viene enfatizzata con i piccoli numeri di percentuali e limitata a un quartiere; l'assenza totale di una politica giovanile; il centro storico sempre più invaso dalle macchine, e potremmo continuare sulla gestione degli L.S.U., sull'indennità degli assessori...

Invece nelle assemblee cittadine assistiamo ad annunci trionfalistici del sindaco sbandierando numeri e delibere che noi riteniamo di ordinaria amministrazione e dandoci la sensazione di vivere in un altro paese.

Mugugni e malumori affiorano in superficie e si scontrano in modo sintomatico con le buone intenzioni che ci hanno portato a realizzare l'unità del centrosinistra e la vittoria elettorale che ne è seguita. Ci chiediamo: è mai possibile che le ottime intenzioni di un anno e mezzo fa si siano volatilizzate e rischiamo di disperdere tutto il patrimonio di consenso e approvazione politica che faticosamente abbiamo raccolto?

Allora, sulla base di queste semplicissime considerazioni, ci sembra opportuno ribadire la necessità di una riflessione politica di largo respiro, attraverso la realizzazione di un percorso che ci porti ad un check-up dell'attività svolta, ed individui nuove linee programmatiche e di strategia politica per individuare qual è il modo migliore per uscire dalla palude del malcontento amministrativo e dall'impasse politica in cui si sta sprofondando. Ci sembra ineludibile cambiare rotta prima che la nave si scontri contro gli scogli, per questo motivo sarebbe opportuno tracciare un percorso politico che giunga, da qui a brevissimo tempo, ad una verifica politica e programmatica a tutti gli effetti, e fino ad allora non riteniamo opportuno proseguire il confronto su un Tavolo Politico per noi giudicato alquanto sterile.

Questo non vuol dire che la Giunta debba sentirsi sotto scacco e a termine, perché il nostro vuole essere un appello ad una dialettica politica di tutto il centrosinistra, quindi non per questo gli assessori ed il sindaco devono allentare la presa sui progetti che si stanno realizzando, sarebbe un gravissimo errore pensare così, anzi deve essere uno sprone in più a lavorare intensamente e meglio perché la verifica non vuol dire giocoforza un rimpasto della squadra di governo bensì uno stimolo a migliorare e a migliorarsi.

Per effettuare una riflessione pacata, serena e senza alcuna pretestuosità individuale o di parte, l'incontro di verifica ci sembra il momento migliore dove esprimere a ruota libera le proprie perplessità con spirito costruttivo e collettivo per il bene della comunità e della sinistra castelbuonese.

Cordiali Saluti

Castelbuono, 15/3/2004

# “Vicari ladra”

Una scritta sul prospetto municipale di piazza Duomo e le Madonie si scandalizzano

**Q**uesta scritta recentemente è apparsa a caratteri cubitali lungo tutto il bianco prospetto del municipio di Cefalù. Apriti cielo: che scandalo! Di buon mattino, prima che il Comune si risvegliasse del tutto, solertissimi operatori del Palazzo l'hanno cancellata.

Il presidente del Consiglio, Francesco Dolce, convoca per il 12 marzo una seduta straordinaria e la sala delle Capriate del municipio si riempie come difficilmente accade: accorrono amministratori dei paesi vicini e dipendenti comunali ad esprimere solidarietà al sindaco, alla “donna impegnata in politica e al primo cittadino che rappresenta tutta la popolazione. Non si è sporcata solo la facciata del municipio ma anche l'immagine di tutta la comunità”. In Consiglio si assiste alla lunga sequenza d'interventi dei consiglieri di maggioranza e di opposizione (Di Paola, Cortina, Portera, Crisafi, Di Giorgi, Cristina, Fertitta) contro “il vile oltraggio, la pesante ingiuria”. Il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, non perde occasione per porsi in vetrina ed è stato l'unico a parlare in rappresentanza dei suoi colleghi madoniti.

Così, questa volta, il luogo comune secondo cui il politico di professione sarebbe un ladro e si è “mangiata l'Italia” (supportato quasi sempre dall'eccessiva sproporzione tra i costi della politica e gli scarsi risultati a carico della gente) con quella scritta sul prospetto, ha raggiunto anche l'on. Simona Vicari, sindaco di Cefalù.

Ma l'eccessiva drammatizzazione del fatto, da parte della stampa e dello stesso Consiglio comunale, ci ha fatto sorridere un po'. Ci è sembrata più che altro rumoroso e pretestuoso presenziali-

smo. Comunque l'accaduto non ha per niente scalfito, come immaginavamo, la presenza di spirito della birbante e coraggiosa destinataria della scritta sul muro. Lei, da quello che mi ci è dato capire, non teme né questo né altro. E' così incallita ai rischi del mestiere che non sembra avere la faccia dispiaciuta: il momento di solidarietà è stato ulteriore segnale di apprezzamento anche da parte dei suoi principali detrattori che non si sono potuti tirare indietro. E' il caso di dire che ogni male non vien per nuocere... L'on. Vicari ha ben padroneggiato i suoi sentimenti ed ha parlato con equilibrio e pacatezza.

Ma noi vogliamo dare un'altra interpretazione al significato della scritta che ha tanto scandalizzato: la Vicari è riuscita a “rubare” una gran mole di finanziamenti per opere pubbliche ed a muovere un'altra serie di importanti iniziative intercomunali che vedono Cefalù Comune capofila. E' chiaro che qualche gelosia la moltitudine di progetti portati avanti può averla suscitata! Proprio

quella scritta subito cancellata è testimonianza della sua operosità, del suo pragmatismo e del suo interventismo, altrimenti gli anonimi autori del messaggio si sarebbero rivolti alla magistratura. Noi siamo invece convinti che la Vicari sia una vera “ladra” (lo scriviamo qui e lo sottofirmiamo); è ladra perché ha fatto sparire quella cappa di immobilismo e di dormienza che i suoi predecessori, incappucciati e non, avevano steso su Cefalù. Gli autori della scritta, involontariamente, hanno fatto alla prima donna cefaludese un vero omaggio, le hanno reso un inaspettato riconoscimento.

**Ignazio Maiorana**



Un momento del Consiglio comunale e il pubblico intervenuto



## La stampa e il potere

Niente diffamazione a danno del sindaco di Cefalù, Simona Vicari. Archiviata la sua querela.

Riceviamo e pubblichiamo qui di seguito la nota trasmessaci da Giuseppe Marino, per qualche tempo redattore de «l'Obiettivo» ed oggi Presidente della sezione cefaludese di Legambiente.

**I**l GIP del Tribunale di Palermo, nei giorni scorsi, accogliendo l'istanza dell'avv. Giada Cesare, ha archiviato, “per irrilevanza penale dei fatti”, la querela per diffamazione a mezzo stampa presentata dal sindaco di Cefalù, on. Simona Vicari, nei confronti del sottoscritto.

La vicenda nasce da un'inchiesta giornalistica che si è protratta dal gennaio all'ottobre del 2001 sulle colonne del quotidiano palermitano *L'Ora*, relativa a presunti abusi edilizi avvenuti sul territorio di Cefalù.

Da quegli articoli sono emerse delle presunte irregolarità da parte del Comune nel rilascio di lottizzazioni e concessioni edilizie nelle contrade di Settefrati, Aranciotto e Capo Plaia. Dette aree costiere, definite Zona “M” dal Piano Regolatore Generale, vale a dire “parco agricolo e turistico”, sono ricche di uliveti e ritenute di alto pregio ambientale e paesaggistico. Gli articoli del sottoscritto sono sfociati in un'inchiesta disposta dalla Procura della Repubblica di Termini Imerese, che ha portato a numerosi blitz coordinati dal Nucleo operativo regionale del Corpo Forestale, a cui hanno preso parte anche i Carabinieri della Compagnia di Cefalù, la Guardia di Finanza di Cefalù e l'Ufficio Circondariale Marittimo di Termini Imerese. Sotto sequestro

è finita una vasta area del territorio di Cefalù (circa 35.000 metri quadrati), su cui, secondo l'accusa, i privati stavano costruendo con piani di lottizzazione e concessioni edilizie apparentemente regolari, ma in realtà illegittime. I relativi processi a carico dei proprietari si stanno svolgendo davanti al giudice monocratico del Tribunale di Cefalù.

Sulla proposta iniziale di archiviazione della querela per diffamazione avanzata al Pubblico Ministero dal mio difensore avv. Cesare, il sindaco Simona Vicari, difeso dall'avv. Giuseppe Muffoletto, nel 2003 si era opposto. Si è pertanto dato luogo all'udienza in Camera di Consiglio che ha visto il GIP del Tribunale di Palermo, dr. Caputo, accogliere la reiterata istanza di archiviazione del procedimento “per irrilevanza penale dei fatti oggetto di querela”.

Due Giunte municipali guidate dall'on. Simona Vicari hanno tentato invano, a colpi di querele, di bloccare la mia inchiesta giornalistica sull'attività edilizia e politico-amministrativa nel Comune di Cefalù. Oggi più che mai quel faticoso cammino va ripreso, per sondare a fondo la gestione politica ed amministrativa che per principi ispiratori e metodi operativi sembra poco cambiata.

**Giuseppe Marino**

## Rifiuti e sosta selvaggia al porto di Presidiana Legambiente locale presenta un dettagliato esposto

**I**l “Circolo Legambiente Volontariato di Cefalù” punta l'obiettivo sul porto del secondo polo turistico della Sicilia e ne escano fuori ventinove scatti fotografici sullo stato di degrado ed illegalità nella rada di Presidiana.

Nell'esposto-denuncia degli ambientalisti, presentato il 05/03/2004 a tutte le Autorità locali (Ufficio Locale Marittimo; Comando di Polizia Municipale; Comando della Stazione Carabinieri; Dipartimento di Prevenzione; Area Dipartimentale d'Igiene e Sanità Pubblica; Unità Operativa di Prevenzione nr. 1; Sindaco di Cefalù; Commissariato di P.S.), si mettono in rilievo due principali emergenze: rifiuti e sosta selvaggia.

Ma per la varietà della casistica riscontrata sui luoghi e dei rimedi da adottare abbiamo ritenuto opportuno utilizzare una planimetria dell'intera area portuale per agevolare l'individuazione delle emergenze segnalate ed articolare il rapporto in quattro distinte voci:

- inadeguato conferimento e raccolta di olii usati;
- abbandono di rifiuti in mare;
- violazione del codice della strada e infrazioni connesse;
- mancata cura del verde e randagismo.

La missione al porto di Presidiana, che risale al 20 febbraio scorso, era stata sollecitata agli am-

bientalisti da alcuni cittadini stanchi di assistere a situazioni che non solo appaiono indecorose ed illegali, ma rilevano criticità anche sotto il profilo igienico-sanitario (*mini-discariche di rifiuti, randagismo*) e della stessa incolumità delle persone (*sede stradale invasa da pietre*).

Legambiente chiede pertanto una *costante, severa ed effettiva* attività di prevenzione e repressione delle infrazioni, la rimozione di tutti i rifiuti che attualmente invadono il porto di Cefalù e la piantumazione di essenze arboree per abbellire l'intera zona.

Finché non verrà chiarita la grande questione relativa all'ampliamento del porto tramite project, sembra assolutamente necessario e naturale preoccuparsi di mantenere in ordine e pulizia il porto che c'è.

Nell'agosto del 2003 il Circolo Legambiente Volontariato di Cefalù aveva bocciato la soluzione tecnica proposta dal Comune, perché in conflitto, fra l'altro, con la tutela del paesaggio del promontorio della Kalura, località in attesa di essere inserita nella lista dell'Unesco tra i siti da proteggere quale Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Il presidente del Circolo Legambiente  
**Giuseppe Marino**



## Pedalarre tra le dune del Marocco Ragazze cefaludesi in bici nel deserto

**L**a sfida è stata dura e le ha viste gareggiare contro se stesse e contro le dune del Marocco, per vivere un'emozione irripetibile e tornare portando in Sicilia, come souvenir, una vittoria davvero speciale. Non medaglie, la loro vittoria non si premia sul podio, ma con la soddisfazione di avercela fatta, non competendo ma collaborando. Così sei donne, Suzanne Olvback, Rosamaria Barranco, Gunni Pfaff, Wilma Mazzara, Veronique Rogez e la giovanissima Federica Lo Mauro, hanno affrontato per il secondo anno il "Woman desert Ride", che lo scorso anno si era svolto nel deserto della Tunisia e aveva visto protagoniste solo tre delle temerarie cefaludesi: Suzanne Olvback e la gemella Angela e Rosamaria Barranco.



La partenza del ride è stata il 7 marzo, da Quarzazate, per una "pedalata" di otto giorni, in mountain-bike, attraverso le dune scoscese e le pietraie marocchine, con tappe di settanta km al giorno. L'idea, nata nel 2002 sullo spinner, durante un allenamento, si è presto fatta progetto e ora sembra volersi trasformare in un annuale appuntamento.

Un sogno, quello di attraversare la sabbia e le dune, nel caldo più torrido, che è naturale conseguenza dello "spirito" del gioco: lo spinning, infatti, si basa proprio su un continuo superarsi, mettendosi alla prova fisicamente, ma, soprattutto, psicologicamente. Per questo motivo è un'attività che infonde alle atlete un profondo benessere psicofisico ed una maggiore consapevolezza delle proprie capacità, come ci hanno spiegato alla polisportiva "Athletic Center" di Cefalù. "Vivremo questa avventura con la speranza che lo stretto contatto con le altre ragazze e con la natura del deserto ci arricchisca, rendendoci migliori", ci hanno detto le ragazze prima della partenza.

Il percorso è stato studiato con riferimenti GPS su cartografie russe, attualmente le più attendibili. Le mete sono state scelte lontane da qualsiasi riferimento turistico e nessuno prima di loro aveva mai affrontato lo stesso percorso in mountain-bike.

Donne speciali? Forse dovremmo soprattutto dire appassionate. Ma se questa passione non è di tutti, possiamo davvero considerarle speciali, per aver vissuto il loro amore per lo sport affrontando tanta fatica nel caldo del deserto marocchino.

Paola Castiglia

## La stanza dei Ricordi

L'esperienza del campo di concentramento raccontata da Francesco Barrancotto agli studenti del "Rosmini"

**E'** una stanza dei ricordi quella nella quale Francesco Barrancotto, madonita, ha chiuso e custodito la sua storia per tutti questi anni. Ma di questa stanza ci dà volentieri la chiave, sapendo che l'unico modo perché un'esperienza sia utile alle generazioni future è quella di condividerla con la scrittura, che la fa immortale. Centosettantadue pagine di ricordi, nel libro edito dalla Lancillotto & Ginevra editore, curato dal collaboratore del *Giornale di Sicilia* Giuseppe Borgese. Un libro che archivia e conserva: archivia il quotidiano dramma dei campi di concentramento delle isole dell'Egeo, come un documento per "non dimenticare", e ne conserva il dolore, come cicatrice dell'anima, resa visibile dalla commozone con cui racconta.

Ospitato da varie scuole madonite, l'autore del libro narra una storia lontana, vissuta nella Polizzi degli anni Trenta e Quaranta, con i suoi quotidiani affanni e le quotidiane gioie fatte di cose semplici. Le strade e i panorami descritti danno quasi l'impressione di poter toccare con mano le pietre di quell'antica Polizzi e di sentirne gli odori. Ospitato anche dal Liceo Scientifico "A. Rosmini" di Cefalù, Barrancotto regala qualcosa di più del racconto fatto agli altri, e di fronte a due suoi concittadini, la preside dell'istituto, Maria David, onorata di poterlo ricevere nella sua scuola, e il presidente del Consiglio comunale di Cefalù, Francesco Dolce, lascia che qualche lacrima gli attraversi il viso.

Non si può non piangere ricordando i campi di concentramento, ricordando il suo compagno di Casteldaccia che, nel campo, nascose per tredici mesi una pernicioso febbre, temendo che, scoperta la sua malattia, lo avrebbero ucciso. Non si può non piangere ricordando la fuga dal campo di concentramento, il digiuno, la cattura dopo la fuga - quasi una salvezza, giacché fuori dal campo c'era la libertà, ma anche una morte sicura, legata all'impossibilità di tornare a casa e trovare cibo e acqua. Non si può non piangere ripensando ai trentatré chili con i quali tornò tra i suoi dopo la guerra, ma soprattutto non si dimentica lo stordimento dopo le torture dei campi. "Se mi domandavano se ero felice di tornare a casa, non rispondevo", dice Barrancotto. "Non rispondevo perché non avevo risposta. Non c'era nulla da dire, non un'emozione, non un moto d'animo, solo stordimento. Ero fuori di me. Lo eravamo tutti".

Una storia triste, ma che narra anche un'infanzia trascorsa in una serenità e in una lentezza che forse oggi non possiamo più neanche immaginare. E qualche sorriso, quelli di un bambino che non ha potuto studiare, ma ha tanto conosciuto la vita da poterne scrivere un trattato. E' questa "La Stanza dei Ricordi".

P. C.

## Frazione di S. Ambrogio: Nuova rete idrica nel borgo cefaludese Il sindaco Vicari: "Intervento straordinario che risolve i problemi idrici"

**I**l 5 marzo è stato illustrato dal sindaco di Cefalù, Simona Vicari, il progetto per la nuova rete idrica dell'intera frazione di S. Ambrogio. Predisposto dal Servizio Idrico Integrato del Comune, con la consulenza dell'ing. Giovanni Gucciardo, nel novembre del 2000, è stato finanziato per 1.699.000 euro dall'Ufficio del Commissario per l'emergenza idrica in Sicilia.

I lavori previsti riguardano il rifacimento integrale della condotta di adduzione dal serbatoio cittadino di "Croce Parrino" ai serbatoi della frazione, per uno sviluppo complessivo di circa 6400 metri e la costruzione di una seconda condotta in parallelo destinata alla distribuzione lungo il percorso. Previsti anche interventi nell'attuale rete di distribuzione negli anni divenuta fatiscente.

"E' una delle grandi opere pubbliche programmate dalla mia Amministrazione - ha detto il sindaco Simona Vicari, incontrando i giornalisti - che mette fine ai disagi subiti negli anni dai cittadini e risolve definitivamente i problemi di approvvigionamento idrico per il borgo di S. Ambrogio".

La vecchia condotta fatiscente, quella di adduzione risale agli anni '60 ed ha costretto negli anni il Comune a continue e frequenti riparazioni urgenti e all'utilizzo di autobotti. "Venne risolto anche un altro problema - ha rilevato l'assessore al Servizio idrico integrato, Leo Cefalù -. Entro l'estate realizzeremo, grazie ad uno stanziamento di 100.000 euro voluto dalla Giunta municipale, un anello idrico urbano per mettere in pressione l'acqua, uniformando la portata sia nella zona alta che in quella a valle della frazione".

"Il risultato raggiunto - ha affermato l'on. Vicari - si coniuga felicemente con quello della immissione di acqua potabilizzata nella rete cittadina che avverrà entro la prossima estate".

"La nuova condotta - ha spiegato l'Assessore Cefalù - è stata progettata tenendo conto della fluttuazione dei residenti e per assicurare l'acqua 365 giorni l'anno".

Per la realizzazione dei lavori sono previsti 12 mesi dalla data di consegna all'impresa. Considerando i tempi tecnici per l'espletamento della gara, si può stimare per l'ultima-

zione la fine del 2005.

### I nuovi interventi programmati

**I**l sindaco Vicari, a margine della conferenza stampa, ha fatto il punto della situazione degli interventi in corso nella frazione di S. Ambrogio. In cantiere il rifacimento del campo da gioco (prevista una spesa di 40 mila euro) dove saranno realizzate una nuova recinzione, l'illuminazione e il campo in erba sintetica. Sarà anche predisposta una rete per la pallavolo, panchine e fioriere. Sono stati programmati dal municipio anche il rifacimento del ciottolato in via Castelbuono (50 mila euro) e la sostituzione della ringhiera. Sono già stati aggiudicati, invece, i lavori per la costruzione di circa 50 metri quadrati di gard-rail da sistemare nei punti più pericolosi. Interventi di manutenzione sono stati, inoltre, programmati sulla pavimentazione del centro urbano. Infine, il sindaco Vicari ha annunciato di avere incaricato il Servizio Idrico Integrato di individuare un nuovo sistema di depura-

zione per evitare il verificarsi di inconvenienti nel periodo estivo.

### Un borgo in crescita

**E'** una frazione nel territorio di Cefalù che sorge in una collina a pochi metri dal livello del mare da cui è possibile scorgere all'orizzonte le isole Eolie ed ammirare il golfo della Caldura alle spalle della Rocca di Cefalù. Ci si arriva percorrendo la statale 113 in direzione Messina. Dista circa 4 km da Cefalù. E' divenuta negli anni meta di chi ama la vacanza in pieno relax, fuori dai ritmi della grande città.

I primi insediamenti abitativi si fanno risalire al 1783. Nel 1904 arrivano nel borgo l'ufficio postale e la prima bretella rotabile stradale.

L'Amministrazione Vicari ha indicato S. Ambrogio come sede del Corso di laurea in Operatore del Turismo culturale dell'Università di Palermo. Recentemente sono stati aperti anche due ristoranti, segno di una realtà che sta crescendo.

L'addetto stampa del Comune

# Il convegno regionale delle Pro-loco

## Le Associazioni turistiche a guardia dell'identità culturale e delle tradizioni

**S**i è svolto il 29 febbraio a Caltavuturo il convegno regionale delle Pro-loco (UNPLI SICILIA), con il patrocinio dell'Azienda Provinciale per il Turismo di Palermo, della Provincia Regionale di Palermo, dell'Ente Parco delle Madonie e del Comune di Caltavuturo.

Il convegno si è tenuto presso il convento dei Frati Minori Riformati ed ha visto la partecipazione delle Pro-loco di parecchi Comuni siciliani, animate dal medesimo fine di attribuire la giusta importanza alle organizzazioni culturali locali nell'azione volta a conservare integre le caratteristiche peculiari del territorio e delle popolazioni.

L'incontro ha avuto per tema *l'impegno delle Pro-loco nella promozione e valorizzazione del territorio*, con il chiaro intento di rilanciare le tradizioni e la cultura della Sicilia e favorire, per tale via, lo sviluppo e la crescita della popolazione dell'Isola. Il tema si è ulteriormente arricchito di altri argomenti, tra i quali è spiccato quello sulla modifica dello Statuto Regionale delle Pro-loco per adeguarlo allo statuto nazionale approvato a Siderno (RC) nel 2003. Lo scopo della modifica sembra essere quello di consentire alle Associazioni turistiche l'accesso ai finanziamenti europei per le finalità connesse allo sviluppo del territorio attraverso l'azione volta alla creazione di una identità culturale che sia in grado di suscitare una forte attrattiva turistica e di ampliare, conseguentemente, le risorse su cui poter contare.



Sicuramente non può non riconoscersi il valore che le organizzazioni culturali rivestono ai fini di uno sviluppo del territorio integrato con le tradizioni di un popolo o di interi comprensori, che vantano affinità di origini e di obiettivi. Si ritiene però che bisogna evitare di far slittare anche questa nobile finalità nella solita corsa verso il facile arricchimento da conseguirsi attraverso ogni mezzo, compreso quello dell'illusoria crescita collettiva, che cela il vero obiettivo di accaparrarsi i mezzi finanziari al di là di tutto. Ancora una volta, risulta utile rimarcare che la vera crescita consegue alla formazione di vere professionalità che sappiano trasformare l'incentivo economico in moltiplicatore di ricchezza per intere collettività e che sappiano essere competitive sul mercato, con riferimento alle produzioni artigianali e delle tipicità locali ma anche alle infrastrutture necessarie per l'imprenditoria turistica in Sicilia.

L. M.

# Si aprono le danze della competizione elettorale

## L'Unione Democratica e Popolare per la rinascita di Caltavuturo propone la poltrona in municipio all'ex primo cittadino Giannopolo

“La comunità di Caltavuturo è profondamente sana. I caltavuturesi possono essere orgogliosi di appartenere ad un paese che ha sempre rifiutato, almeno da quando esiste la democrazia partecipata da oltre cinquant'anni ad oggi, la sopraffazione, le illegalità e la violenza. Lo scioglimento degli organi comunali nel settembre 2001 per presunti condizionamenti mafiosi è stato non solo un errore delle istituzioni, verificabile anche attraverso la documentazione allegata al decreto di scioglimento, ma soprattutto uno scellerato atto politico concepito da forze irresponsabili che non hanno avuto scrupoli nel mettere in ginocchio un'intera comunità pur di ottenere il risultato di abbattere un'Amministrazione comunale che, democraticamente, con impegno, trasparenza e profondo senso della legalità, governava il paese...”. Inizia così il documento diffuso domenica 7 marzo da “Unione Democratica e Popolare per la rinascita di Caltavuturo”, in occasione della presentazione della candidatura a sindaco dell'on. Domenico Giannopolo.

L'uomo politico è già noto nel panorama politico caltavuturese, avendo condotto le sorti del paese in qualità di sindaco per due mandati successivi e per essere stato coinvolto nello scandalo che ha portato allo scioglimento del Consiglio comunale di Caltavuturo, nel 2001, per condizionamento mafioso nella gestione amministrativa del Comune secondo le dichiarazioni rese, in sede penale, dal pentito Siino. Ad oggi non si conoscono ancora i risvolti del processo, né risulta che lo stesso sia mai stato definito, e ciò naturalmente penalizza tanto il candida-

to quanto i cittadini, per lo stato di incertezza che serpeggia in tale imbarazzante vicenda e per le difficili previsioni che al riguardo possono essere

avanzate.

Giannopolo, intanto, punta su un'azione di sostegno allo sviluppo del paese per garantire lavoro e una migliore

qualità della vita, attraverso la creazione di almeno 150 nuovi posti di lavoro nel territorio nonché attraverso la realizzazione di opere al servizio dell'agricoltura e per i servizi e il risanamento del territorio. Non solo, ma anticipa l'istituzione del premio di insediamento delle giovani coppie che vogliono trasferirsi a Caltavuturo dalla città o da altre zone d'Italia e dall'estero. Sostiene l'obiettivo di realizzare entro i prossimi tre anni la saturazione degli insediamenti nella zona artigianale e l'allocatione di medie aziende nella zona industriale di Tre Monzelli, e inoltre si fa sostenitore di una forte politica di concertazione tra il Comune di Caltavuturo e i Comuni vicini al fine di una programmazione delle politiche di sviluppo, con riferimento all'Ente Parco Madonie, al Patto Territoriale, al PIT, al programma Leader Plus, alla Provincia, all'Unione dei Comuni, all'Ambito Territoriale Ottimale per i rifiuti e per l'acqua. Punta inoltre sull'attività turistica, sul recupero del Piatto d'Oro (Phiale mesonphalus) per la sua allocatione nel museo di Caltavuturo (ancora da istituire), sull'obiettivo di ospitare “in loco” corsi di specializzazione e master dell'Università degli Studi di Palermo, sulla istituzione del buono socio-sanitario in favore delle famiglie bisognose, sul potenziamento della struttura burocratica del Comune attraverso la stabilizzazione di tutti i lavoratori precari e la riqualificazione dei dipendenti.

La candidatura di Giannopolo è sostenuta dai Democratici di Sinistra, dall'UDC, da alcuni esponenti già di Forza Italia e, notoriamente, dalla Chiesa.

Lucia Maniscalco

## L'alternativa del centro-destra è il dott. Pietro Di Marco

**D**allo schieramento di centro-destra è un volto nuovo che primeggia nella vita politica di Caltavuturo, il quale è molto noto nell'ambiente sanitario di Palermo quale medico ematologo presso il Policlinico universitario. Si tratta del prof. Pietro Di Marco, docente universitario di origini caltavuturesi, la cui candidatura è stata presentata sabato 6 marzo scorso.

Di Marco, applaudito da un numeroso pubblico, ha dichiarato che per espletare la sua attività politica è pronto ad usufruire dell'aspettativa per mandato elettorale poiché intende lavorare a tempo pieno e con assoluta serietà per Caltavuturo. Egli, avanzando idee concrete e aderenti alla realtà locale e alla struttura del territorio, punta sullo sfruttamento dell'agricoltura e sulla sua meccanizzazione tramite l'introduzione della moderna tecnologia nel settore, sull'attività di trasformazione dei prodotti agricoli per favorire l'industria conserviera e per creare lavoro nel settore dell'indotto. Inoltre sostiene la valorizzazione della piccola impresa agricola, lo sviluppo dell'agriturismo, tenuto conto della potenzialità produttiva e della bellezza paesaggistica del territorio, dimostrando in ciò chiarezza di veduta e saggezza di valutazione in rapporto alle facili politiche occupazionali che gravano esclusivamente sul sostegno pubblico al di fuori del sistema produttivo. Sottolinea la necessità di incentivare lo sviluppo del comprensorio madonita nell'ottica di realizzare l'integrazione territoriale degli interventi nei settori omogenei dell'economia, della tradizione e della cultura. Ritiene che è necessario mettere a disposizione dell'imprenditoria le conoscenze acquisite nel campo dell'agricoltura per dare il giusto impulso alla produzione, consapevole che tra non molto verranno a cessare i contributi europei (contributo per il grano, etc.) in quanto la Sicilia uscirà dall'Obiettivo 1 relativo ai Paesi che hanno il più scarso grado di sviluppo.

Sotto il profilo strettamente politico, Di Marco dichiara di dover dare nuovo impulso all'attività del Consiglio, per agevolare lo scambio democratico delle idee e dei programmi e perché siano tenuti nel giusto rilievo gli indirizzi di tale organo sovrano.



## L'ATO dell'acqua

# Il Movimento Idea e Azione di Valledolmo fa il punto sulla riforma della gestione idrica nella provincia di Palermo

a cura di Pippo Ferrara

**M**a a che punto è l'attuazione di tale riforma nell'A.T.O. della Provincia di Palermo? Quali saranno le prevedibili conseguenze, sull'attuale servizio, della nuova gestione del S.I.I. nell'Ambito considerato?

Il Movimento Idea e Azione (costituitosi a Valledolmo nel gennaio 2002), in conformità alle proprie finalità – tese a favorire anche l'informazione e la partecipazione attiva dei cittadini in ordine alle tematiche sociali di particolare rilievo – il 28.02 u.s. ha organizzato, presso l'aula consiliare del Comune valledolmese, un momento di dibattito e di riflessione sullo stato della riforma nel territorio della Provincia di Palermo.

L'incontro, svoltosi alla presenza di un attento pubblico, si è imperniato sulla esposizione di due qualificati relatori: l'avv. Bernardo Mattarella, Vice Presidente del Consiglio della Provincia Regionale di Palermo, e Loddo Raffaele, esperto per le Risorse Naturali del Presidente della Provincia Regionale di Palermo.

Quest'ultimo ha puntualizzato le varie tappe, sia normative che amministrative, del processo di attuazione della riforma e messo in luce, per grandi linee, l'assetto che il servizio idrico verrà ad assumere in esecuzione della riforma Loddo, in particolare, ha riferito, che:

a) Nel corso del 2000, con Decreto del Presidente della Regione Siciliana, sono stati individuati, in Sicilia, dapprima, sette A.T.O. (accorpando, in un due distinti A.T.O., le Province di Siracusa e Ragusa e quelle di Agrigento e Caltanissetta) e poi, attraverso un emendamento, nove A.T.O., uno per ciascuna Provincia Regionale isolana;

b) nel luglio del 2002, si è costituita ed insediata l'Autorità d'Ambito dell'A.T.O. della Provincia di Palermo, attraverso la sottoscrizione, da parte di tutti i sindaci degli 82 Comuni della Provincia, di un'apposita convenzione di cooperazione;

c) tale Autorità, deliberando in sede di Conferenza dei sindaci, tra l'agosto ed il settembre del 2002, ha deciso di individuare il gestore unico del S.I.I. con le modalità della gara ad evidenza pubblica di concessione a terzi;

d) nel dicembre 2002 è stato approvato

dalla Conferenza dei sindaci il Piano d'Ambito (redatto, su incarico dell'Autorità d'Ambito, dalla SOGESID S.p.A., anche in base alle esigenze segnalate da ciascuno dei Comuni) nel quale si prevede, tra l'altro:

1) un livello programmato di investimenti infrastrutturali (da attuarsi in trent'anni) per una cifra di 1.200.000.000,00, pari a circa 2.350 miliardi delle vecchie lire;

2) un organico minimo della forza lavoro che dovrà essere impiegata dal gestore unico, pari a circa 1.300 dipendenti;

3) una tariffa iniziale del S.I.I., a carico del cittadino, di 1,29 a mc (misura stabilita per assicurare la copertura anche dei costi di cui ai precedenti punti 1 e 2), e) nell'ottobre del 2003 è stato pubblicato il bando della precitata gara, i cui termini di partecipazione sono stati prorogati fino al 23.03.2004;

Dunque, secondo l'esposizione dell'esperto del Presidente della Provincia, l'attuazione della riforma nell'A.T.O. è in fase già avanzata versando, attualmente, in quella tesa ad individuare – a breve (con l'espletamento della gara) – il gestore unico dell'A.T.O. di Palermo.

L'esperto del Presidente della Provincia, sulla scorta dei superiori dati e delle osservazioni provenienti dal pubblico ha poi precisato che, in esecuzione del Piano d'Ambito e del fatto che il territorio provinciale è idricamente autosufficiente, l'acqua verrà erogata nelle abitazioni dei Comuni 24 ore su 24; ha rilevato, inoltre, che le reti idriche, fognarie e di depurazione dei vari Comuni verranno via via rese efficienti, specie al fine di evitare perdite e cattivi funzionamenti; ha assicurato, altresì, che la tariffa iniziale di 1,29 rappresenta un costo, ad oggi, assai prossimo all'attuale tariffa media della Provincia di Palermo e che la stessa, nel tempo, dovrebbe conoscere una curva tendenzialmente discendente; ha riferito, inoltre, che i dipendenti dei vari Comuni e degli altri Enti, addetti attualmente al servizio idrico saranno trasferiti, secondo le previsioni del Piano d'Ambito e del bando di gara, alle dipendenze del gestore unico con la salvaguardia del loro livello retributivo e con l'inquadramento contrattuale, più favorevole, dei lavora-

tori del settore acqua-gas; ha auspicato, infine, che l'attuazione della riforma possa concludersi quanto prima al fine di poter beneficiare, per la prima fase di realizzazione degli investimenti indicati nel Piano d'ambito, dei contributi finanziari, messi a disposizione dal Quadro Comunitario di Sostegno (Q.C.S.), pari a circa 77.000.000,00 (circa 150 miliardi delle vecchie lire).

L'avv. Mattarella, da parte sua, ha concentrato il suo intervento su talune specifiche problematiche insorte nelle fasi di attuazione della riforma.

In primo luogo, si è posto – e ha posto – la domanda se ai giorni nostri sia politicamente ed eticamente corretto che un bene primario come l'acqua, non certo abbondante in Sicilia, possa essere, attraverso la suddetta gara di concessione a terzi della gestione (gara che prevedibilmente, per i gravosi impegni economici, potrà essere facilmente vinta da un grosso colosso privato del settore), privatizzato ed erogato secondo la logica del "profitto d'impresa", denunciando che tale scelta riporterebbe il servizio idrico alle anacronistiche ed inefficienti forme di gestione inaugurate alla fine dell'800.

Il Vice Presidente del Consiglio Provinciale ha, poi, riferito che la celebrazione della suddetta gara è stata già più volte censurata dal Comune di Palermo (e dalla sua ex municipalizzata, l'AMAP) con tre distinti ricorsi amministrativi al TAR di Palermo, a tutt'oggi, ancora pendenti per il merito, i quali potrebbero portare – ove accolti – ad una diversa modalità di gestione del S.I.I., specie in attuazione della recente modifica dell'art.113, co. 5°, del T.U. degli EE.LL. che introduce, per la scelta del gestore unico, accanto alla procedura della gara, anche quella – a certe condizioni – dell'affidamento diretto del S.I.I. a società a capitale misto (pubblico e privato) o a società con capitale interamente pubblico.

Il relatore, inoltre, ha rimarcato, con riferimento al predetto contenzioso, che, in atto, sull'attuazione della riforma vi è uno scontro campale in-  
14

tra. destra.

## La scheda

**I**n applicazione della legge Galli n. 36/94 e della successiva legge regionale di recepimento n.10/99, è in fase di attuazione in Sicilia la creazione del cosiddetto Sistema Idrico Integrato (S.I.I.) è cioè un nuovo sistema di gestione dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue.

Lo spirito di tale riforma – almeno nelle intenzioni del legislatore – è quello di superare la frammentarietà delle attuali gestioni del servizio (attuato nell'Isola da numerosi soggetti diversi e, fra gli altri, o dai singoli Comuni o, per questi ultimi e previa apposita convenzione, dall'EAS) e di realizzare economie con miglioramento della qualità del servizio, attraverso l'organizzazione del ciclo integrale delle acque, come sopra definito, in Ambiti Territoriali Ottimali (sinteticamente, A.T.O., oggi coincidenti in Sicilia con il territorio di ciascuna delle 9 Province Regionali).

In ogni A.T.O., infatti, il S.I.I. deve essere affidato, di norma, ad un unico gestore che sarà chiamato ad operare, sotto il controllo di una autorità sovramunicipale ("Autorità d'Ambito") secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità.

Particolare rilievo assume, nella gestione del S.I.I., l'attività che è demandata all'Autorità d'Ambito.

Essa è costituita, con la stipula di una particolare convenzione o con l'istituzione di un consorzio, dall'insieme di tutti i Comuni di ogni Provincia Regionale; delibera attraverso la Conferenza dei sindaci (in tale Assemblea, generalmente, ogni Comune ha un voto a "peso", proporzionato, cioè, al numero dei propri abitanti), coordinata da ciascun Presidente di Provincia; espleta funzioni di controllo mediante una propria Segreteria Tecnica.

Fra i compiti dell'Autorità d'Ambito spiccano quelli, assai importanti:

a) di definire ed approvare il "Piano d'Ambito", cioè quel particolare programma, a proiezione trentennale, in cui vengono, in concreto, delineati gli standards, qualitativi e quantitativi, del S.I.I. di competenza con predeterminazione, tra l'altro, della natura e del livello degli investimenti infrastrutturali (ad esempio, costruzioni di nuove reti, ammodernamento di acquedotti e di impianti di depurazione) e dell'ammontare della tariffa iniziale che il cittadino dovrà pagare per il nuovo servizio;

b) di individuare, attraverso le procedure previste dalla legge (gara ad evidenza pubblica e/o affidamento diretto a particolare soggetti), il gestore unico al quale affidare, sotto il potere della propria vigilanza, la conduzione del S.I.I. così come definito nel suddetto Piano d'Ambito.

Va evidenziato, inoltre, un cardine basilare del nuovo sistema di gestione del S.I.I. e cioè "il principio della tariffa" in applicazione del quale tutti i costi (spese in conto capitale per investimenti ed infrastrutture, spese correnti o di esercizio ed ogni altro costo) della gestione del S.I.I., compresa la remunerazione del gestore, debbono essere interamente coperti ed assorbiti dalla tariffa pagata dal cittadino. E' evidente, dunque, che il livello della tariffa è funzione diretta di detti costi. Più elevati saranno questi ultimi, più elevata sarà la tariffa a carico del cittadino.

## Incontri valledolmesi

### Crisi delle ideologie partitiche Idea e Azione vuol tenere desta l'attenzione

L'editoriale a firma di Ignazio Maiorana, dal titolo "La vera politica non è utopia", apparso sullo scorso numero de *l'Obiettivo*, ha destato un certo interesse per la linea di pensiero del contenuto. Tra coloro che hanno apprezzato e condiviso lo scritto registriamo l'intero gruppo *Idea e Azione* di Valledolmo col quale l'autore dell'articolo si è confrontato.

L'esigenza di un impegno politico super partes, al vero servizio di tutti i cittadini, sembra essere avvertita da moltissima gente, ma non si è trovato il modo di organizzare questo tipo di energia che appassiona quanti credono in certi valori e nella crescita della società umana.

L'idea di una politica con la "P" maiuscola sta maturando e conquistando coloro che non si ritrovano in alcuna entità partitica tra quelle attualmente presenti in Italia.

Il Movimento *Idea e Azione* vuole attivarsi per approfondire il dibattito su questo tipo di argomenti ed ha invitato la nostra redazione ad intervenire in occasione dell'incontro che giorno 28 marzo, alle ore 18, si terrà a Valledolmo in Via Gioia 9. Il tema della crisi ideologica dei partiti sarà introdotto dal coordinatore del Movimento stesso, Liboria Di Baudo. Relatore della serata sarà l'on. Leoluca Orlando, leader dell'opposizione all'Assemblea regionale siciliana. Il direttore de *l'Obiettivo*, Ignazio Maiorana, illustrerà ai presenti i punti cardine della sua proposta di aggregazione politica, diversa da quelle esistenti. Seguirà il dibattito.

Lettori e cittadini del circondario sono invitati ad intervenire.

## Alimena

# Come far sorgere il sole ogni mattina...

di Mary Albanese

**S**i dice che la critica fine a se stessa non serve più a far svegliare lupi dormienti o politici muti ed assenti, di conseguenza bisogna essere propositivi e portatori di idee diverse. Ma se il compito di chi governa è quello di farlo bene e coerentemente, quello di chi scrive è quello di porre quesiti e dilemmi al fine di far riflettere la società civile.

L'ultima leggenda metropolitana alimenese vuole che coloro che sono al potere fanno a turno per salire sul carro di Giove per poter far sorgere il sole ogni mattina. Litigando per chi dovrà essere primo, l'alba stenta a colorare le tenebre... e di lustro gli alimenesi non è che ne abbiano visto parecchio! I teorizzatori del rinnovamento sono veramente impegnati, tornano stanchissimi alle loro case dopo giorni interi passati ad operare per la collettività. I frutti del loro lavoro ancora non si vedono ma, si sa, ci vuole tempo, pazienza... Non dovevano da subito aprire la casa di riposo? Cosa stanno aspettando, i lavori di restauro? Ma perché tediarsi sul fallimento del loro operato...? Inventiamoci qualcosa che possa distrarli un po'!

Un'idea finalmente ha illuminato la mia mente, un chiodo fisso che non riesco a staccare: la cultura. Alimena è cresciuta a livello culturale? E come avrebbe potuto se la cultura non è stata promossa? Decidendo d'essere propositiva, non posso non invitare gli esponenti dell'attuale maggioranza ad un confronto pubblico, al fine di rendere partecipe Alimena del grande valore che hanno la democrazia e la convivenza-accettazione della diversità ideologica. Il fine sarebbe quello, gratuito e leale, di destare le nostre giovani intelligenze, che molto spesso scelgono pur non conoscendo. Un percorso educativo che dovrebbe mirare a spiegare le ragioni di una scelta o del perché si è di destra o di sinistra.

Rivolgo un invito a colui che ha in mano il bilancio, il "rosso vice", colui che sa stordire le masse con la sua dialettica in campagna elettorale e poi si ammutolisce come un pesce. Non ha più niente da dire? Non vuole continuare ad incantare serpenti rimbacilliti? Sarebbe opportuno organizzare dei seminari a tema, ripercorrendo la storia di Alimena, cercando il confronto anche con gli uomini di destra con i quali amministra. Esiste il circolo di AN, ma su quali basi teoriche o politiche? Il presidente o i suoi tesserati sono in grado di informarci per quale ragione, nella loro sede, non esiste un solo libro, ma mazzi di carte e poster di santoni da votare? Ci piacerebbe sentire un confronto sulla strage di piazza Fontana, dell'Italicus o sul golpe Borghese del

'70. Sarebbe importante sentire le opinioni dei consiglieri di AN o dell'assessore di F.I. su Julius Evola (grande pensatore di destra) o sui morti di Acca Larentia a Roma nel 1978, alla sezione missina. Il presidente della sezione potrebbe, poi, deliziarsi con le sue conoscenze storiche rispetto all'anti-comunismo militante, o delucidarci sul loro revisionismo critico rispetto al fascismo e sulle esperienze pseudorivoluzionarie del recente passato.

Invece l'assessora al governo, per i numeri e non certo per le competenze, potrebbe incantarci con le sue note sul femminismo degli anni '70 e fare un'esegesi critica della riforma Moratti.

Sarebbe anche indispensabile la figura di qualche abile ex sindaco democristiano uscito di scena, che avrà sicuramente letto "A non domanda rispondo" di Andreotti, ovvero le deposizioni del senatore davanti al tribunale di Palermo. Sicuramente sarebbero in grado di tracciare criticamente il periodo storico che ha visto come protagonista la famigerata balena bianca.

Ed infine, il "rosso vice" potrebbe parlarci del movimento no-global e della sua nascita e delucidarci su come un compagno può essere capace d'amministrare con camerati e democristiani vari. Alla fine dei seminari potremmo cambiare idea, renderci conto che la linea di demarcazione tra destra e sinistra è, in realtà, molto labile. A distanza di quasi un anno dal loro insediamento, Alimena ha diritto ad una spiegazione! E soprattutto a crescere culturalmente...

Chissà se sarà possibile un simile confronto tra i teorizzatori del rinnovamento o se preferiranno cestinare l'idea, impegnati come sono a far sorgere il sole ogni mattina!



## Petralia Soprana

# Storia di malagiustizia

Arriva l'assoluzione piena ma l'imputato è già morto.

Risarcimento: 2.500 euro

**C**hissà cosa avrebbe detto Giuseppe Passarello all'arrivo della notizia che lo Stato ha riconosciuto non solo la sua innocenza ma che in riparazione della ingiusta detenzione gli riconosce una somma di denaro. Purtroppo "u zu Peppi" è morto un anno or sono e non potrà godere di questa rivincita nei confronti di coloro i quali lo avevano marchiato come delinquente. La storia di Giuseppe Passarello rientra fra quelle classiche di "malamagistratura" che si possono avvicinare a quelle di "malasanità" visto che in entrambi i casi la vita di una persona viene compromessa. Certo, la malamagistratura non ti butta in una bara ma ti segna per tutto il resto della vita. E così è stato per Passarello, classe 1926.

Nonostante, infatti, fosse riuscito a dimostrare la sua innocenza e a limitare la permanenza in carcere, al ritorno a casa non era più come prima. Chiuso in se stesso lui che era amante della compagnia, delle discussioni al bar, si estraneò rifugiandosi in un piccolo podere dove passava le sue giornate. Dopo una vita di lavoro il "pioniere" di Madonnuzza, un appellativo che gli spetta, visto che è stato il primo ad investire nel centro artigianale costruendo una buona parte dei fabbricati oggi esistenti, si è trovato coinvolto in una storia di appalti pubblici pilotati. "Di questa situazione ne ha risentito in modo profondamente - ci testimonia il figlio Peppuccio - sentendosi umiliato".

Gli eventi risalgono al 1995 quando, alle due di notte, i carabinieri hanno bussato alla porta del Passarello per prelevare e rinchiuderlo nel carcere di Enna dove è stato trattenuto dall'8 al 26 aprile 1995. Un'operazione denominata "Bolero" che ha portato in carcere ben 34 imprenditori, tutti accusati di essersi messi d'accordo sui ribassi da presentare per aggiudicarsi le gare bandite dai Comuni delle Madonie. Da quel momento inizia l'odissea di Giuseppe Passarello, imprenditore con solo quattro lavori pubblici alle spalle. La sua detenzione finì dopo 19 giorni grazie al Tribunale per la Libertà che lo ha fatto scarcerare. Per avere il primo giudizio, che lo assolveva dal reato ascrittogli perché il fatto non sussiste, sono dovuti passare due anni. La sentenza di primo grado, infatti, porta la data del 26 luglio 1997 ed è stata confermata dalla Corte di Appello di Palermo con sentenza, divenuta irrevocabile, del 28 maggio 2001. Il fatto non sussisteva ma intanto la faccia di Giuseppe Passarello era stata sbattuta sui giornali e lui tacciato di essere uno degli artefici di questo cartello di imprenditori che illegalmente gestivano i lavori pubblici sulle Madonie. Un evento che lo ha spinto a chiedere il risarcimento dei danni subito allo Stato. Una rivincita alla quale non ha potuto brindare, dato che la sua vita si è spenta il 1° aprile dello scorso anno e la sentenza da parte della Corte di Appello di Palermo che, per le sofferenze fisiche e morali subite e in danno all'immagine, ha condannato lo Stato al pagamento di 2.500 euro, è arrivata l'11 novembre scorso.

Gaetano La Placa

13

## L'ATO dell'acqua

Il Comune di Palermo, invero, capitanato dal sindaco Diego Cammarata, di Forza Italia, non solo ha promosso il sopra citato contenzioso, ma dal mese di ottobre 2003 ha più volte richiesto invano (assieme ai sindaci, tutti di centro-destra, di Cefalù, Partinico, San Giuseppe Jato, Termini e Villabate e reiterando la domanda, persino, con un recente atto extragiudiziario di diffida), al Presidente della Provincia Regionale di Palermo (on. Francesco Musotto, membro della coalizione di centro-destra) l'urgente convocazione della Conferenza dei sindaci perché venga riconsiderata la scelta di affidare il S.I.I. con le modalità della gara pubblica di concessione a terzi.

L'avv. Mattarella ha evidenziato come le garanzie del posto di lavoro dei dipendenti che dovrebbero transitare alle dipendenze del gestore unico non siano, alla luce delle riserve sugli esuberanti e delle condizioni previste nell'attuale bando di gara, così certe e scontate (anche con riferimento alla nuova sede di lavoro che potrebbe essere anche diversa da quella attuale) citando, peraltro, un comunicato congiunto sottoscritto da alcune delle sigle sindacali più rappresentative.

Infine, il relatore ha denunciato come in Consiglio provinciale la maggioranza di centro-destra si sia sempre rifiutata di dibattere sull'attuazione della gestione del S.I.I. non favorendo così il dialogo istitu-

zionale su un tema assai rilevante per tutti i cittadini della Provincia.

In coda alle due relazioni, i coordinatori degli interventi, Pippo Ferrara e Liboria Di Baudo, hanno puntualizzato che, secondo notizie ufficiali dell'ultima ora, la convocazione della Conferenza dei sindaci, richiesta dai Comuni sopra citati, è stata fissata per il 25 marzo prossimo e per riferire che la sorte dei dipendenti sopra considerati è stata recentemente ridisciplinata.

È significativo notare come l'uditorio abbia partecipato con interesse all'incontro, incalzando i relatori con pertinenti domande e sollecitando ai medesimi, con spunti critici di riflessione, chiarimenti e precisazioni. Ma è ancor più significativo osservare come da più parti sia stato denunciato che sul tema della riforma del S.I.I. non vi sia stata - né vi sia - un'adeguata informazione in favore dei rappresentati delle istituzioni comunali (che pure sono stati chiamati a fare delle importanti scelte in sede comunale e di Conferenza dei sindaci) e dei singoli cittadini della Provincia.

C'è da domandarsi quanto sia frutto di consapevolezza e di partecipazione attiva la riforma in questione.

Pippo Ferrara



# La Stele di Rosetta

di Vincenzo Raimondi

**U**n bel giorno ô Zu Peppi ci pigliau un curpiceddu. I medici parlarono di un piccolo ictus, forse dovuto al freddo. Stregonerie a parte, 'u Zu Peppi, un po' alla volta, si riprese anche grazie ai saggi consigli che un farmacista di paese, di nome Mario, seppe dargli. 'U Zu Peppi, però, una volta ristabilitosi e ritornato in campagna, si accorse che non si ricordava più come si seminavano le patate. Il periodo della semina gli sembrava quello ma proprio non si ricordava quale fosse la procedura, eppure le patate ô Zu Peppi piacevano assai. Preoccupato, aspettò che arrivasse il fine settimana per parlarne con sua figlia Antonia, che di professione faceva l'ingegnere informatico nel capoluogo, ragazza che molto lo aveva seguito durante la malattia. Antonia, ascoltato il problema dell'anziano padre, non si stupì, tirò fuori dalla borsa il suo PC portatile e, collegatasi ad internet, con un motore di ricerca digitò "semina delle patate". Caspitina! Di siti dove si parlava delle patate ne esistevano un mucchio e leggendo, con la figlia, ora di qua e ora di là, alla fine ô Zu Peppi tornò in mente come si seminavano le patate, anzi imparò qualcos'altro, cose però che più che con le patate avevano a che fare con la ginecologia.

Tutto contento, comunque, ô Zu Peppi venne spontanea una domanda: *E si manca la corrente sti cosi cu' s' i ricorda?* Tenne per sé l'altra domanda che avrebbe voluto fare alla figlia. *Quannu ti mariti e finisci di canciari zitu ogni quinnici iorna?* Probabilmente su internet non c'era risposta e i figli su' pezzi i cori anche quando sono un po' buttane come quelle che aveva visto casualmente sul monitor navigando fra i siti di patate.

Eccoci al tema di questa puntata, sarà che divento vecchio con le voglie di un ventenne, ma per me il tema della memoria è importante. L'evoluzione della nostra storia è legata al concetto di memoria. Quando recentemente sono andati a pulire la Stele di Rosetta (Rosetta non è altro che la storpiatura italiana dell'arabo "er Rashid", cioè il nome di una piccola città situata sul braccio sinistro del Nilo, a 13 km dal mare), si sono accorti che nei secoli era stata usata come una matrice tipografica via via sempre inchiostrata. La scrittura geroglifica fu decifrata da Champollion, grazie alla Stele di Rosetta, rinvenuta in Egitto durante la campagna napoleonica del 1799, e oggi custodita al British Museum di Londra. Una bella pietra tutta nera, zeppa di minuti caratteri incisi: in greco, demotico e geroglifico, praticamente un vocabolario multilingue. La Stele di Rosetta funziona ancora senza corrente dopo non so quante migliaia di anni.

Quando ero bambino le vacanze erano praticamente una visita a parenti allungata. Una *simana* a Trapani, una a Lascari, due o tre al nord dai nonni continentali e il resto a *Mannirazza*. La teoria clinica era che il cambiamento d'aria fa sempre bene ai bambini, specie se accompagnata, al sud, da un po' di manna nel latte al mattino. Fu così che a Lascari, molte estati fa, un parente americano di mio parente, nel salutarmi, mi regalò un dollaro, gli avevo fatto simpatia. Alla fine delle vacanze girovaghe l'autobus, riportatomi a Castelbuono, mi lasciò *supra u ponti* (Piazza Matteotti) e, iniziando a risalire *a strata longa*, nella vetrina del negozio di Tanino Colasanti, vidi un disco 45 giri dei Beatles: "We can work it out - Day tripper". Cosa significano queste parole, alla faccia della Moratti, con mio grande rammarico, ancora oggi non lo so ma era un disco dei Beatles e uno strano trip-po s'impossessò di me. Entrai nel negozio e chiesi il prezzo. Costava settecentocinquanta lire. Dissi a Tanino che io avevo un dollaro, praticamente poco meno di seicentocinquanta lire, alla fine ottenni lo sconto: un dollaro americano per un gruppo inglese.

A quei tempi la globalizzazione non si sapeva neanche cosa fosse, per fortuna. A casa mia c'era un giradischi fatto montare da mio padre in un armadio portali-quori il cui interno era tutto piastrellato di specchietti. Lui ascoltava Modugno. Quel disco dei Beatles lo possiedo ancora ma oggi non posso ascoltarlo, il mio giradischi, sia pure rinomato, non legge i 45 giri e mi hanno detto che fra poco non troverò più neanche le puntine. Ovviamente ho tutto dei Beatles in cd. Per fortuna non ho nulla a 78 giri.

Nel Medioevo, che deve essere stato un periodo brutto per via dei barbari, i monaci amanuensi ricopiavano i libri perché sapevano che solo la moltiplicazione dei pani e dei pesci garantisce un minimo di sopravvivenza, Gesù docet. Oggi siamo punto e a capo e non perché Berlusconi o Bossi sono i nuovi barbari. Le nuove tecnologie soppiantano velocemente le precedenti.

Amate i film e avete un mucchio di videocassette? Mettetevi a comprare gli stessi titoli in DVD, fra poco non troverete più un videoregistratore. I vostri preziosi dati sono nel disco fisso del PC e non li avete mai masterizzati su supporti DVD vergini di almeno due marche diverse? Allora i vostri dati non sono né importanti né tanto meno preziosi. I CD rom non li considero perché sono fra i mortuari.

La conservazione della memoria è e rimane un processo da amanuensi. Se vogliamo conservare i nostri ricordi, più velocemente cambierà la tecnologia più tempo dovremo passare a trasferire le informazioni da un medium all'altro. Non tutto però è svantaggioso; oggi si stanno rieditando un mucchio di cose interessanti che correvano il rischio di passare nel dimenticatoio o sparire del tutto, basta entrare in un'edicola per accorgersene. La mancanza di memoria e dei suoi supporti porta, però, a comprare e ricomprare sempre le stesse cose mentre la Stele di Rosetta rimarrà eternamente funzionale. I miei suoceri quando finisce la bombola del gas cuociono col carbone e la salsiccia ha tutto un altro sapore.

# Le vie del Medioevo

## La creazione di un circuito di castelli e borghi medievali siciliani dà il via ad una sinergia tra tutte le province dell'Isola

**L**a Sicilia ha speranze per il futuro occupazionale ed economico? Se si valutano le sue meravigliose risorse, i beni culturali in particolare, la risposta è positiva, ma le potenzialità di un luogo hanno un valore aggiunto quando chi lo vive ne comprende la portata e lavora seriamente per farle fruttare.

Un'iniziativa di respiro regionale che parte proprio dall'innegabile significato culturale del patrimonio artistico siciliano è stata presentata il 25 febbraio scorso a Palermo, presso la Sala Rossa del palazzo dei Normanni, come progetto dal titolo "Le vie del Medioevo". Volto a dar vita ad un circuito siciliano di castelli e borghi medievali, il progetto mira a lanciare nel mondo un prodotto turistico di elevato significato cognitivo basato sui seguenti dati: 303 castelli medievali e 272 Comuni della stessa origine. Più di altre regioni d'Italia, d'Europa e del Mediterraneo, l'isola siciliana è senza tema di smentita un caleidoscopio di storia, leggenda, arte, sapori, tradizioni e culture di popoli provenienti da tre continenti diversi. Dai volti di questa poliedricità si deve partire per calamitare il turismo d'élite che va alla ricerca della cultura.

Il progetto ha una dimensione sovragregionale. Ideato dalla società Euromondi, in collaborazione con il centro nazionale di Drammaturgia, è stato esposto dal dott. Giuseppe Biondo, sindaco di Castelmola (ME), il borgo medievale riconosciuto tra i più belli e suggestivi d'Italia, capofila del partenariato che ha firmato il progetto chiedendone il finanziamento con fondi europei. Vi sono coinvolte le nove province siciliane. I partners oltre a Castelmola sono Castelbuono, Geraci Siculo, Cefalù, Caltabellotta, Erice, Modica, Mussomeli, Paternò, Sperlinga, Montalbano Elicona, Noto, Randazzo, tutti d'impronta medievale, ed ancora i Comuni aderenti al PIT Demetra (AG), il PIT n.1 Tindari e Nebrodi, il PIT n. 24 Etna, il PIT n. 31 Madonie, il GAL Alcantara, il PRUSS Valdemone, il CA.VAA.N. Vi hanno aderito anche le Province regionali di Messina e di Enna, l'ANCI, l'Istituto italiano dei castelli, il teatro Polach. Per la prima volta tanti Comuni si trovano a portare avanti un'iniziativa unitaria, vincolati da un denominatore comune: la storia.

Quali le finalità che coinvolgono così numerosi soggetti? Si intende valorizzare, promuovere e far

fruire i castelli dei borghi medievali siciliani; mettere in rete tutte le manifestazioni medievali siciliane inserendole in un calendario unico, in modo che ogni manifestazione diventi momento del festival medievale di Sicilia; incrementare la produzione ed il consumo di attività culturali connesse alle identità storiche locali; promuovere i prodotti tipici. Tutto questo in un sistema integrato il cui scopo economico è lo sviluppo dell'imprenditoria legata al turismo.

L'ideatore del progetto, il dott. Tambuzzo, ha parlato chiaramente del bisogno di iniziare dalla cognizione per arrivare all'occupazione. Molto significativi sono risultati gli interventi del direttore del Centro nazionale di Drammaturgia e del teatro Polach che, da un punto di vista squisitamente artistico, hanno messo in luce il ruolo determinante dei luoghi e delle strutture architettoniche che essi ospitano nel fare teatro e quindi i risvolti di natura psicologica sul visitatore. Questi approcci sono stati determinanti per ribadire quanto il turismo di qualità non può prescindere dalla cultura.

Non c'erano rappresentanti del governo regionale al convegno dei sindaci nella Sala Rossa ma solo qualche parlamentare dell'Assemblea. A loro i sindaci di Castelbuono, Mario Cicero (che ha organizzato la presentazione del progetto) e Giuseppe Biondo di Castelmola hanno detto con forza che ora è necessaria l'attenzione al territorio da parte della politica. Loro creeranno comunque il circuito, anche se il progetto di partenariato, per l'importo di circa due milioni di euro, non dovesse essere finanziato.

I profumi inebrianti della tavola "dolce" siciliana e i colori caldi dei suoi vini, dai nomi passionali, hanno allietato la tavola di rappresentanza. Grande protagonista la mandorla, non solo nei pasticci ma anche nel vino aromatizzato di Castelmola, ambrato e voluttuoso nell'aroma, come l'immagine femminile della sua confezione.

Il nostro giornale non ha dubbi sulla validità del progetto, ma il motivo che lo spinge a divulgare l'iniziativa quando è ancora allo stadio delle parole è la manifesta volontà ad associarsi utilmente da parte di tante Amministrazioni comunali rappresentate nella Sala Rossa dai sindaci e che l'Obiettivo ha sempre sostenuto come auspicio di una migliore qualità dei servizi.

M. Angela Pupillo

# “E io pago!”

## Prima tassati, poi tartassati

preventivo i soldi che incasseranno con le contravvenzioni e sono cifre di tutto rispetto. L'assunzione di un nuovo vigile è un investimento, ormai il suo lavoro ha una redditività altissima. Ho sentito cose incredibili circa gli ordini di servizio impartiti quasi non ci fosse nessuna differenza fra un uomo in divisa e un bambino costretto a fare la questua sotto la minaccia di severe punizioni se non porterà una determinata cifra al suo superiore.

Una delle cose più fantascientifiche è la multa per eccesso di velocità. Viene stabilito che in un determinato posto si deve andare a trenta all'ora e chi sgarra paga. Come si fa? Una bella mattina un operaio del Comune piazza un cartello in un posto dove di solito non ci sono mai state restrizioni. Non una segnaletica fissa ma una di tipo mobile di quelle che stanno dritte per terra con una stampella posteriore. Per essere sicuro che non caschi magari ci mette dietro un sacchetto di sabbia a mo' di stabilizzatore. Poco più avanti piazza un bidone identico a quelli che di norma vengono utilizzati per la raccolta delle immondizie. Pensate che il tutto sia lì per fare un po' di pulizia? Sbagliato! Dentro il bidone, opportunamente predisposto con apposita finestrella in plexiglas c'è tutta un'apparecchiatura per il rilevamento delle velocità, macchina fotografica compresa. Se la macchina fotografica è digitale e ha una memoria capiente non occorre

neanche andare a cambiare il rullino troppo spesso, basterà ripassare al tramonto.

Indubbiamente gli italiani sono indisciplinati, ma organizzare un sistematico prelevamento oneroso a scapito degli automobilisti non ha più a che fare con la repressione di un reato, anzi si fa in modo che questi avvengano. C'è di più. Se il bilancio comunale si rimpinza con le multe, perché fare posteggi o strade nuove? E mai e poi mai pensare di migliorare il servizio di trasporto pubblico. Altro aspetto da non sottovalutare è il costo di una multa, spesso esagerato; oltre ai punti il salasso incide pesantemente sul bilancio familiare e non sono tempi di abbondanza.

Con l'unità d'Italia i torinesi ci hanno costretto ad andare sempre in macchina e questa è diventata la gallina dalle uova d'oro per tutti tranne che per coloro i quali sono costretti ad usarla. Per quanti ancora non lo avessero capito, il ponte sullo stretto di Messina sarà costosissimo.

## I cestini-spia



Il congegno nascosto dentro il cestino e, in basso, ciò che si vede da fuori.



Si pagherà il pedaggio e poi la probabile multa perché, data la pericolosità della struttura, non si potranno superare i venti all'ora. Da tassati a tartassati.

Vincenzo Raimondi

Anche tu vuoi ricevere a casa una "voce" stimolante?

**Abbonati a l'Obiettivo, ti farà compagnia!**

La quota annuale è di € 25; estero € 35

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:  
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

**l'Obiettivo**

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Ed. Obiettivo Madonita

Piccola Soc. Cooperativa a r.l.  
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Direttore  
Responsabile

**Ignazio Maiorana**

e-mail: [obiettivomadonita@libero.it](mailto:obiettivomadonita@libero.it)

IN REDAZIONE:

**Gaetano La Placa**  
tel. 335 6671785  
**M. Angela Pupillo**  
tel. 333 4290357

l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

In questo numero:

**Mary Albanese,**  
**Antonio Borghesi,**  
**Giovanni Cappello,**  
**Paola Castiglia**  
**Antonio Di Pietro,**  
**Pippo Ferrara,**  
**Beppe Grillo**  
**Lucia Maniscalco**  
**Giuseppe Marino**  
**Nello Musumeci**  
**Francesco Postiglione**  
**Vincenzo Raimondi**  
**Paola Raneri**

*Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.*

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

## Premio fedeltà

Dal 10° anno di fedeltà a l'Obiettivo viene ridotta di 5 euro la quota annuale di abbonamento; dal 20° anno in poi di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

## ANNUNCI

- 1- **Affittasi**, in Castelbuono Via S. Agostino 40, **abitazione** anche ammobiliata 4 vani + doppio servizio (tel. 0921 676587).
- 2- **Vendesi**, in Castelbuono, contrada Pedagni, **casa in costruzione** su due piani e relativo terreno serviti da strada (tel. 0921 671925).
- 4- **Affittasi**, in Castelbuono, inizio via Conceria, locali mq 120 su due elevazioni, per uso ufficio o altre attività (tel. 0921 672744).



*Anna*  
*Minutella*  
**LISTE NOZZE**

Per le "gioie" della vita... per rendere ogni momento "brillante"... per sempre!

**Corso Umberto, 49**  
**CASTELBUONO**  
tel. 0921 671342

**Gioielleria**